

# RESOCONTO STENOGRAFICO

199.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 26 MAGGIO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, concernenti il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, la riforma della pubblica amministrazione, la semplificazione amministrativa (Nomina dei deputati componenti)</b> .....	16575	Scoca Maretta (gruppo CCD) .....	16599
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i> .....	16593, 16607
Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3238) .....	16590	<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>	
Presidente .....	16590	Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa al regime doganale dei <i>containers</i> utilizzati nel trasporto internazionale nel quadro di un <i>pool</i> , fatta a Ginevra il 21 gennaio 1994 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2235) .....	16575
Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	16597	Presidente .....	16575, 16576
Burani Procaccini Maria (gruppo forza Italia) .....	16596	Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16576
Chiavacci Francesca (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	16600	Leccese Vito (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), <i>Relatore f.f.</i> .....	16576
Giacco Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	16590, 16607	<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>	
Guidi Antonio (gruppo forza Italia) .....	16603	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo concernente le persone che partecipano alle procedure davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo, fatto a Strasburgo il 5 marzo 1996 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2546) .....	16576
Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	16593	Presidente .....	16576

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

PAG.	PAG.		
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Relatore</i> .....	16576	Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16581
Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16577	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):	
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):		Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Riga il 3 aprile 1996 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2682) .....	16581
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica la quarta Convenzione ACP-CE di Lomè e relativi allegati, del 15 dicembre 1989, firmato a Mauritius il 4 novembre 1995, e dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità nel quadro del secondo protocollo finanziario della IV Convenzione ACP-CE, fatto a Bruxelles il 20 dicembre 1995 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2548) .....	16577	Presidente .....	16581
Presidente .....	16577	Di Bisceglie Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	16582
Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16578	Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16582
Leccese Vito (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), <i>Relatore f.f.</i> .....	16577	Rivolta Dario (gruppo forza Italia) .....	16582
Rivolta Dario (gruppo forza Italia) .....	16578	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):	
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):		S. 1487.- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) in merito all'Ufficio regionale per la scienza e la tecnologia per l'Europa di Venezia, fatto a Parigi il 25 gennaio 1995, e Scambio di note fatto a Parigi il 22 e 23 luglio 1996 ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3110) .....	16582
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sulla gomma naturale, con annessi, fatto a Ginevra il 17 febbraio 1995 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2619) .....	16578	Presidente .....	16582
Presidente .....	16578	Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16583
Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16579	Leccese Vito (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), <i>Relatore f.f.</i> .....	16583
Leccese Vito (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), <i>Relatore f.f.</i> .....	16579	Niccolini Gualberto (gruppo forza Italia) .	16584
Niccolini Gualberto (gruppo forza Italia) .	16579	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):	
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):		Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra la Repubblica italiana e lo Stato di Eritrea, fatto ad Asmara il 30 settembre 1995 (2273) .....	16584
Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Mauritius, fatta a Port Louis il 28 gennaio 1993, con scambio di lettere interpretativo dell'articolo 17, effettuato nelle date 1° dicembre 1995 e 10 gennaio 1996 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2622) .....	16579	Presidente .....	16584
Presidente .....	16579	Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16585
Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16580	Pezzoni Marco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	16584
Niccolini Gualberto (gruppo forza Italia) .	16580	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):	
Pezzoni Marco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	16579	Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Carta sociale europea che prevede un sistema di reclami collettivi, fatto a Strasburgo il 9 novembre 1995 (2621) .....	16585
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):		Presidente .....	16585
Ratifica ed esecuzione della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, fatta a Strasburgo il 1° febbraio 1995 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2623) .....	16580	Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16586
Presidente .....	16580	Niccolini Gualberto (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i> .....	16586
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Relatore</i> .....	16580	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):	
		Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a	

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1997

	PAG.		PAG.
Roma l'11 marzo 1992, con scambio di note effettuato a Libreville nelle date 13 marzo e 6 novembre 1995 (2624) .....	16586	maggio 1966 e al Protocollo con Atto finale fatto a Parigi il 9-10 luglio 1984 nonché all'Atto finale ed al Protocollo con Regolamenti interno e finanziario fatti a Madrid il 4-5 giugno 1992, e loro esecuzione (approvato dal Senato) (3107) .....	16589
Presidente .....	16586	Presidente .....	16589
Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16587	Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16589
Rivolta Dario (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i> .....	16587	Leccese Vito (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), <i>Relatore ff.</i> .....	16589
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):		Rivolta Dario (gruppo forza Italia) .....	16589
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995 (2675) .....	16587	<b>Missioni</b> .....	16575
Presidente .....	16587	<b>Parlamento in seduta comune</b> (Annunzio della convocazione) .....	16611
Amoruso Francesco Maria (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore</i> .....	16588	<b>Proposta di legge</b> (Discussione):	
Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16588	S. 46.- Senatori BERTONI ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (approvata dal Senato) (3123); e concorrenti proposte di legge: NARDINI ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (1161); BUTTI e TABORELLI: Norme per l'ammissione nella polizia municipale degli obiettori di coscienza (1374); BAMPO: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3259) .....	16589
Rivolta Dario (gruppo forza Italia) .....	16588	Presidente .....	16589
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	16612
S. 1180. — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, con Atto finale ed annessi, adottata dalla Conferenza dei Plenipotenziari di Rio de Janeiro tenutasi dal 2 al 14			

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 16.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 maggio 1997.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bastianoni, Berlinguer, Bindi, De Simone, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Marongiu, Palumbo, Polizzi, Prodi, Risari, Servodio, Valpiana e Veltroni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Nomina dei deputati componenti della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, concernenti il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, la riforma della pubblica amministrazione, la semplificazione amministrativa.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far

parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, concernenti il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, la riforma della pubblica amministrazione, la semplificazione amministrativa i deputati: Bielli, Bonato, Bracco, Nuccio Carrara, Caveri, Cennamo, Cerulli Irelli, Di Bisceglie, Domenici, Fontanini, Frattini, Fronzuti, Garra, Li Calzi, Marotta, Migliori, Oliverio, Pistelli, Stucchi, Zacchera.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa al regime doganale dei *containers* utilizzati nel trasporto internazionale nel quadro di un *pool*, fatta a Ginevra il 21 gennaio 1994 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2235) (ore 16,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale relativa al regime doganale dei *containers* utilizzati nel trasporto internazionale nel quadro di un *pool*, fatta a Ginevra il 21 gennaio 1994.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, il testo della Convenzione all'attenzione di quest'Assemblea nasce dai lavori del Comitato trasporti interni dell'ECE. Scopo di questa Convenzione è la promozione dell'utilizzazione efficace di contenitori nel trasporto internazionale mediante semplificazione delle formalità amministrative, mirate essenzialmente a ridurre il trasporto di unità prive di carico. Per il raggiungimento di tale obiettivo si prospetta l'introduzione della nozione di compensazione per equivalenza: un contenitore importato in precedenza non deve essere obbligatoriamente riesportato entro un certo periodo di tempo; inoltre, un contenitore dello stesso tipo può essere riesportato al suo posto. Lo stesso discorso vale per un contenitore esportato in precedenza e che viene reimportato.

Questo tipo di Convenzione assume quindi grande rilevanza soprattutto per un paese come il nostro. Pertanto, rimettendomi alle valutazioni e alla relazione svolta dall'onorevole Palmizio, che quest'oggi non è in aula e che io sostituisco in qualità di vicepresidente della Commissione, chiedo che l'Assemblea si esprima favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge, signor Presidente.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Niccolini, unico iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo concernente le persone che partecipano alle procedure davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo, fatto a Strasburgo il 5 marzo 1996 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2546) (ore 16,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo concernente le persone che partecipano alle procedure davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo, fatto a Strasburgo il 5 marzo 1996.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Brunetti.

MARIO BRUNETTI, *Relatore.* Signor Presidente, la firma del Protocollo n. 11 di Strasburgo dell'11 maggio 1994 alla Convenzione europea per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificata in Italia con legge 4 agosto 1955, n. 848, ha reso necessario sostituire il precedente Accordo europeo del 1969, relativo alle persone che partecipano alle procedure dinanzi alla Commissione e alla Corte europea dei diritti dell'uomo, ratificato con legge 28 aprile 1976, n. 382.

Il Protocollo n. 11 ha disposto la creazione di una Corte unica e permanente in sostituzione dei due organismi semipermanenti, la Commissione e la Corte europea dei diritti dell'uomo, previsti dalla precedente Convenzione di Roma del 1950. Si tratta dunque di un adeguamento su questo specifico punto dell'Accordo

europeo del 1969, che nelle altre parti rimane invariato. Per questo la Commissione affari esteri ha licenziato favorevolmente il provvedimento in esame, che si chiede all'Assemblea di approvare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il mio totale consenso all'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore e il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica la quarta Convenzione ACP-CE di Lomè e relativi allegati, del 15 dicembre 1989, firmato a Mauritius il 4 novembre 1995, e dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento e alla gestione degli aiuti della Comunità nel quadro del secondo protocollo finanziario della IV Convenzione ACP-CE, fatto a Bruxelles il 20 dicembre 1995 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2548) (ore 16,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica la quarta Convenzione ACP-CE di

Lomè e relativi allegati, del 15 dicembre 1989, firmato a Mauritius il 4 novembre 1995, e dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento e alla gestione degli aiuti della Comunità nel quadro del secondo protocollo finanziario della IV Convenzione ACP-CE, fatto a Bruxelles il 20 dicembre 1995.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Presidente, il testo del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica la quarta Convenzione ACP-CE di Lomè e relativi allegati può essere considerato uno strumento unico nell'ambito delle relazioni nord-sud, poiché abbraccia in maniera capillare tutti i settori della cooperazione, dialogo politico, aiuti finanziari ed assistenza tecnica, cooperazione in ambito commerciale, industriale, agricolo, minerario, energetico e, non ultimo, culturale.

La quarta Convenzione di Lomè, siglata il 15 dicembre 1989, di durata decennale, con relativo Protocollo finanziario di durata quinquennale, prevedeva la possibilità di richiedere la revisione di talune disposizioni dopo cinque anni. La revisione cosiddetta di percorso è iniziata a Mbabane nel maggio del 1994 e dopo cinque conferenze ministeriali, una lunga serie di discussioni in ambito COREPER e consiglio affari generali, ed un Consiglio europeo svoltosi a Cannes il 26 e 27 giugno del 1995, che ha consentito la definizione di un nuovo Protocollo finanziario, si è infine conclusa con la firma dell'Accordo che modifica la quarta Con-

venzione di Lomè, siglata nelle isole Mauritius il 4 novembre del 1995. Oltre all'Accordo che modifica la succitata quarta Convenzione, sono sottoposti a ratifica l'Atto finale, contenente una serie di Protocolli e dichiarazioni tra cui il Protocollo finanziario e la dichiarazione congiunta sullo sviluppo degli scambi, un Accordo interno, che avendo il compito di ripartire tra gli Stati membri dell'Unione gli oneri derivanti dal Protocollo finanziario definisce concretamente le modalità della cooperazione, e un Protocollo che, dopo l'adesione delle Repubbliche d'Austria, della Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione, definisce le modalità di accesso di tali Stati alla Convenzione di Lomè.

L'Accordo di modifica della Convenzione ha risentito dei mutamenti politici ed economici avvenuti negli ultimi anni in ambito internazionale: il crollo del mondo comunista, la recessione economica mondiale, il deterioramento delle ragioni di scambio dei paesi in via di sviluppo, i negoziati dell'*Uruguay Round* e il completamento del Mercato comune europeo. L'Accordo, grazie alla definizione degli obiettivi e delle priorità più puntuali, al perfezionamento dei metodi e delle procedure di cooperazione, alle più ampie concessioni commerciali per l'accesso al mercato della Comunità europea, alla riproposizione di un consistente aiuto finanziario, costituisce un significativo progresso ed un esemplare processo di cooperazione onnicomprensivo e multilaterale.

Alla luce di quanto affermato anche nel dibattito che si è svolto in III Commissione, sottolineo come l'accordo si inserisca nel quadro della strategia della cooperazione internazionale, poiché introduce una serie di novità che modificano alcuni aspetti riguardanti le questioni istituzionali e politiche, le relazioni nei vari settori e gli aspetti finanziari.

Pertanto chiedo, così come è avvenuto già in III Commissione, dove la proposta è stata approvata all'unanimità, che questa Assemblea si pronunzi favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal vicepresidente della III Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Anche noi siamo favorevoli alla ratifica di questo accordo. Vogliamo però fare osservare che, comunque, il problema dei rapporti tra i paesi del terzo mondo ed il mondo occidentale, tra una cultura alternativa e una cultura occidentale, non può considerarsi risolto all'interno di quadri di accordo come la convenzione di Lomè, per quanto giusti e positivi. Si tratta di palliativi per il futuro confronto che, anche contro la nostra volontà, si potrebbe venire a creare tra l'occidente e i paesi in via di sviluppo.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sulla gomma naturale, con annessi, fatto a Ginevra il 17 febbraio 1995 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2619) (ore 16,14).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sulla gomma naturale, con annessi, fatto a Ginevra il 17 febbraio 1995.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unani-

mità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Presidente, mi rimetto alla relazione svolta in Commissione e ricordo ai colleghi che la proposta è stata approvata dalla Commissione all'unanimità. Pertanto si chiede che anche l'Assemblea si esprima favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Desidero solo confermare il voto espresso all'unanimità dalla Commissione e, conseguentemente, preannunciare il voto favorevole dei deputati del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Mauritius, fatta a Port Louis il 28 gennaio 1993, con scambio di lettere interpretativo dell'articolo 17, effettuato nelle date 1° dicembre 1995**

**e 10 gennaio 1996 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2622) (ore 16,16).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Mauritius, fatta a Port Louis il 28 gennaio 1993, con scambio di lettere interpretativo dell'articolo 17, effettuato nelle date 1° dicembre 1995 e 10 gennaio 1996.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzoni.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, l'isola Mauritius — circa 2 mila chilometri quadrati, 880 chilometri ad est del Madagascar — è di grande interesse proprio perché, al centro dell'Oceano indiano, è punto di incontro di diverse culture e religioni: induismo, cristianesimo (in particolare, il cattolicesimo), islam e buddismo. Ma è anche un'isola di grande interesse turistico: vi è una comunità mauriziana in Italia e le presenze turistiche degli italiani nell'isola sono 15 mila.

Con questa convenzione la Repubblica italiana e la Repubblica di Mauritius danno il primo avvio organico a rapporti costanti e bilaterali che consentiranno, innanzitutto, la realizzazione di un consolato italiano nelle isole Mauritius e di un consolato della Repubblica mauriziana in Italia. Mi pare dunque ovvia la richiesta di voto favorevole all'Assemblea soprattutto in un momento così significativo per le questioni dell'immigrazione e del turismo italiano, che si sviluppa in tutte le parti del mondo. Anche recenti avvenimenti, come i fatti delle Maldive, ci portano a considerare che dovremo sem-

pre più richiamare il Governo a fare attenzione affinché l'Italia si attrezzi con regole, reti di garanzie, strumenti informativi per garantire una protezione sempre più efficace, un'informazione sempre più corretta e rapporti con le organizzazioni del turismo a livello internazionale.

Questi sono i dati che intendevo sottolineare cogliendo l'occasione dell'avvio dei rapporti per realizzare consoliati tra la Repubblica italiana e quella di Mauritius.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**PIERO FASSINO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo condivide le considerazioni svolte dal relatore.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** Desidero solo confermare quanto già espresso in Commissione.

**MARETTA SCOCA.** Vorrei iscrivermi a parlare, Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Scoca, poiché la sua iscrizione a parlare non è avvenuta entro i termini prescritti dal regolamento, vale a dire un'ora prima dell'inizio della discussione, potrà intervenire in sede di dichiarazione di voto.

**MARETTA SCOCA.** Va bene, Presidente.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, fatta a Strasburgo il 1° febbraio 1995 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2623) (ore 16,19).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, fatta a Strasburgo il 1° febbraio 1995.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Brunetti.

**MARIO BRUNETTI, Relatore.** Nel vertice di Vienna dell'8 e 9 ottobre 1993, i capi di Stato e di Governo degli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno convenuto sulla necessità di proteggere le minoranze nazionali sulla base di alcuni impegni di carattere giuridico nell'interesse della pace e della stabilità del continente. Sulla base di tali intenti nel novembre 1993 il comitato dei ministri ha istituito un gruppo *ad hoc* per la protezione delle minoranze nazionali. La soluzione scelta in questa fase di disarticolazione degli Stati nazionali e dell'emergere, più che nel passato, di conflitti o contenziosi etnici e nazionali è quella della convenzione-quadro entro la quale fissare i principi di massima sulla tutela delle minoranze nazionali, principi ai quali le legislazioni dei vari paesi dovrebbero conformarsi.

La convenzione, che è stata aperta anche alla firma degli Stati non membri del Consiglio d'Europa il 1° febbraio 1995, costituisce il primo strumento multilaterale su tale materia. Essa si muove su disposizioni essenzialmente programmatiche, che lasciano quindi agli Stati firma-

tari un ampio margine — forse anche eccessivo — di adeguamento delle loro legislazioni per la realizzazione delle finalità che in linea teorica essi sono comunque obbligati ad assicurare. Con la Convenzione si richiama dunque l'attenzione degli Stati membri ad attuarle tramite la legislazione interna e l'adozione di politiche governative appropriate, come esplicitamente previsto nel preambolo, all'ultimo comma.

Implicitamente, dunque, si riconosce che senza una traduzione legislativa dei principi della Convenzione, la stessa non possa essere applicabile direttamente nell'ordinamento interno. Questo, se da un lato è un incentivo ed uno stimolo agli Stati nazionali a dotarsi di un corpo legislativo proprio che garantisca le minoranze nazionali (e dunque, per quanto ci riguarda, è anche un impegno urgente affinché il Parlamento italiano approvi finalmente la legge sulle minoranze interne giacché a questo punto, in pendenza dell'approvazione della ratifica in esame, si verrebbe a trovare del tutto inadempiente ed in contraddizione con la stessa), dall'altro evita di dare disposizioni impositive sul tema, con ciò riconoscendo, oltre la complessità della materia, anche l'esistenza di approcci diversi nei vari Stati membri rispetto alle loro minoranze nazionali interne. Questo secondo aspetto ha portato il Consiglio — e questo è anche un elemento di grande debolezza — a non definire nella Convenzione il significato di minoranza nazionale. Il limite riscontrabile nella Convenzione è che essa non riconosce i diritti delle minoranze nazionali come diritti collettivi, ma tende ad assicurare la protezione delle minoranze attraverso la garanzia dei diritti delle persone appartenenti a queste ultime.

Il preambolo stabilisce gli ambiti e le finalità della Convenzione, conformandosi al principio della preminenza del diritto e al rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità degli Stati. Gli sconvolgimenti recenti che hanno attraversato ed attraversano anche il nostro continente dimostrano che la protezione delle minoranze nazionali è fattore indispensabile per la stabilità, la

sicurezza delle istituzioni democratiche e la pace e dunque è intimamente legata allo spirito dello scopo statutario del Consiglio d'Europa: cooperazione più stretta tra gli Stati membri per salvaguardare e promuovere gli ideali e i principi che costituiscono il loro patrimonio comune.

La Convenzione si articola in un preambolo e in cinque titoli, concernenti, rispettivamente, i principi di carattere generale o fondamentale (titolo I), i principi di carattere specifico (titolo II), le disposizioni concernenti l'interpretazione e l'applicazione della Convenzione (titolo III), quelle sulla sorveglianza della messa in opera della Convenzione (titolo IV) e le clausole finali (titolo V).

In conclusione, sulla base delle argomentazioni svolte, la III Commissione ha espresso un'unanime valutazione favorevole sul provvedimento e perciò chiede all'Assemblea di approvare questo disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Palmizio, unico iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Riga il 3 aprile 1996 (articolo 79, comma 6 del regolamento) (2682) (ore 16,22).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il

Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Riga il 3 aprile 1996.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Affari esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Bisceglie.

**ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore.** L'Accordo in esame tra il Governo della Repubblica italiana e quello della Repubblica di Lettonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, firmato a Riga il 3 aprile 1996, mira appunto alla regolazione dell'attività del trasporto su strada tra Italia e Lettonia e anche del transito nei rispettivi territori per quanto concerne sia i viaggiatori sia le merci. Tale Accordo è volto a favorire e ad accrescere lo sviluppo dell'interscambio commerciale. Esso è dunque lo strumento per assicurare la regolarità del traffico tra Italia e Lettonia.

L'Accordo consta di tre parti, quella riguardante il trasporto viaggiatori, quella riguardante il trasporto merci e le disposizioni generali. Detti trasporti in ogni caso sono sottoposti, nella formulazione dell'Accordo, al regime dell'autorizzazione preventiva, con una serie di eccezioni che sono previste all'articolo 14 di questo Accordo, che consta di trentuno articoli.

Gli articoli dal 2 al 12 si occupano in particolare del trasporto viaggiatori, con la prevista istituzione in particolare di regolari trasporti con autobus tra i due paesi. Gli articoli dal 13 al 16 riguardano il trasporto merci e quelli dal 17 al 30 contengono le disposizioni generali, in particolare per quanto riguarda la franchigia dai diritti doganali.

Nell'Accordo sono definite tutte le indicazioni volte a fare in modo che il

trasporto possa realizzarsi. Una commissione mista sovrintenderà al buon esito dell'Accordo e alla sua applicazione ed è dal funzionamento di essa che deriva l'unico onere a carico del bilancio dello Stato, fissato in 13 milioni di lire per il funzionamento della commissione stessa.

Chiedo che l'Assemblea, a fronte di questo accordo che vuole — ripeto — fare in modo che si sviluppi l'interscambio commerciale tra l'Italia e la Lettonia, si esprima favorevolmente, così come ha fatto la III Commissione (Affari Esteri), alla ratifica del disegno di legge in oggetto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**PIERO FASSINO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

**DARIO RIVOLTA.** Esprimo, a nome del gruppo di forza Italia, il nostro totale accordo sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore e il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Discussione del disegno di legge: S. 1487.**

**– Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) in merito all'Ufficio regionale per la scienza e la tecnologia per l'Europa di Venezia, fatto a Parigi il 25 gennaio 1995, e Scambio di note fatto a Parigi il 22 e 23 luglio 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3110) (ore 16,25).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) in merito all'Ufficio regionale per la scienza e la tecnologia per l'Europa di Venezia, fatto a Parigi il 25 gennaio 1995, e Scambio di note fatto a Parigi il 22 e 23 luglio 1996.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Affari Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, pur rimettendomi alla relazione svolta dall'onorevole Buttiglione in Commissione, avverto la necessità di fare qualche considerazione anche in riferimento all'articolato dibattito che si è svolto in Commissione su questo provvedimento.

I contenuti dell'Accordo si inseriscono all'interno di un quadro di iniziative che l'UNESCO sta promuovendo al fine di riqualificare la propria presenza e di avviare la regionalizzazione delle proprie attività ed il miglioramento delle offerte e delle capacità di dialogo con il mondo più sviluppato.

Il Governo italiano, che da sempre collabora con l'UNESCO, rileva come l'accordo da ratificare sia volto a promuovere un più intenso dialogo con l'Europa mediante la creazione di un Ufficio regionale per la scienza e la tecnologia da collocarsi nella città di Venezia; scelta, questa, che rientra nel quadro di operazioni non dissimili svolte in passato (penso a Torino eletta come città del lavoro o a Roma, sede della FAO e di altre organizzazioni che si occupano di alimentazione).

Con il trasferimento della sede da Parigi a Venezia si intende dare sviluppo

ad una serie di connessioni sinergiche tra soggetti attivi nel campo della scienza e della cultura in Europa ed in Italia prevedendo l'estensione del raggio di azione ad esempio nel bacino del Mediterraneo. Tra i campi previsti figurano le scienze di base quali la matematica, la fisica, la chimica pura ed applicata, la biologia, l'ingegneria, le tecniche ambientali e quelle sanitarie, con particolare riguardo ai problemi energetici, alle scelte di nuovi materiali ed alle tecnologie rispettose dell'ambiente.

A questo proposito si ricollegano le attività che l'UNESCO ha intrapreso da più di vent'anni per la salvaguardia di Venezia integrate di recente con quelle del ROSTE sotto l'unica denominazione di Ufficio UNESCO a Venezia.

L'avvio di tale iniziativa prevede un contributo a carico dell'Italia pari a 2 miliardi e mezzo per ciascuno dei primi due anni e la messa a disposizione a Venezia, senza particolari oneri per l'UNESCO, di locali necessari allo svolgimento delle attività del ROSTE.

Gli stanziamenti in solido potrebbero inizialmente apparire limitati ma vanno considerati come momento propulsivo per l'inizio dell'attività dell'Ufficio che in futuro è sicuramente destinato ad incrementarsi visto il prevedibile coinvolgimento di altri paesi europei.

In conclusione, affermo l'importanza della rapida ratifica ed esecuzione di questo provvedimento al fine di realizzare le prospettive istituzionali e tecnologiche appena prospettate.

Ricordo ai colleghi che il provvedimento è stato approvato all'unanimità in Commissione e pertanto chiedo che quest'aula si esprima nello stesso modo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra la Repubblica italiana e lo Stato di Eritrea, fatto ad Asmara il 30 settembre 1995 (2273) (ore 16,27).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra la Repubblica italiana e lo Stato di Eritrea, fatto ad Asmara il 30 settembre 1995.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Pezzoni, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'accordo di cooperazione culturale tra l'Italia e l'Eritrea è estremamente importante perché segna un primo, significativo passo politico e istituzionale diretto a riprendere forti rapporti tra questi due paesi.

Ad oggi è in vigore un unico accordo bilaterale relativo all'instaurazione di relazioni diplomatiche, firmato pochi giorni dopo il referendum che segnò la nascita, nell'aprile del 1993, della giovanissima repubblica di Eritrea. L'Eritrea infatti scelse l'indipendenza e l'autodeterminazione rispetto all'Etiopia e pochi giorni dopo quel referendum dell'aprile 1993 il nostro paese riconobbe - ed è entrato in vigore il 24 maggio 1993, con regolari

relazioni diplomatiche - l'indipendenza, la sovranità e la personalità internazionale dell'Eritrea.

Ci sono ancora altri strumenti bilaterali per i quali si attende l'autorizzazione alla ratifica da parte del nostro Parlamento. Sollecito pertanto la rapida discussione ed approvazione dell'accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, dell'accordo tra Italia ed Eritrea in materia di promozione e di protezione degli investimenti ed infine del trattato di amicizia e collaborazione tra Italia ed Eritrea.

Avanzo tale proposta perché noi da qualche anno siamo il primo donatore, a livello di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, per l'Eritrea. Inoltre noi, così facendo, diventiamo sempre più protagonisti di un processo di pace estremamente difficile ma importante nell'area del Corno d'Africa; area che qualcuno definisce una regione e che qualcun'altro reputa troppo eterogenea per essere tale, nella quale noi rientriamo dopo anni di assenza e dopo un grande fallimento politico. Ecco perché mi permetto di sottoporre alcune riflessioni all'Assemblea.

Non si può non ricordare il grande fallimento politico dell'Italia e dei Governi italiani degli anni ottanta che non solo hanno speso dal 1979 al 1992 qualcosa come 3 mila miliardi in totale a favore della Somalia di Siad Barre e dell'Etiopia di Menghistu - quell'Etiopia che impediva l'autodeterminazione e l'indipendenza del popolo eritreo - ma furono anche ciechi e sordi non venendo a conoscenza dei reali processi in campo in quell'area. L'Italia era tutta protesa a crearsi una sorta di fiore all'occhiello, fatto di affari, ma anche di gravissimi errori strategici e politici.

La politica dell'Italia fu davvero fallimentare se, appunto, la nuova classe politica che si è affacciata prima in Eritrea, con il presidente e *leader* Isaias Afewerki, e poi in Etiopia è nata appunto da quelle forze di opposizione che non trovarono mai negli anni ottanta l'Italia come loro punto di riferimento e di dialogo. Infatti, una nuova *leadership* sta

nascendo in quell'area, innanzitutto in Eritrea, con il presidente Isaias Afewerki, ma vi è anche un gemello politico in Etiopia, perché sono stati i nazionalisti tigrini, nati da questa costola della nuova *leadership* eritrea, ad avere dato una svolta, dopo aver cacciato Menghistu, a questa nuova interessante fase di transizione in Etiopia. Inoltre, fa sempre parte di questa nuova *leadership* nel Corno d'Africa, a sud dello stesso, l'Uganda di Yoweri Museveni.

Dunque oggi noi dobbiamo correggere gravissimi errori politici degli anni ottanta, compiuti da quei Governi miopi ed incapaci di una vera presenza internazionale. E mi pare che il nostro Governo, anche attraverso l'opera del sottosegretario Serri, stia compiendo grossi sforzi per recuperare un'area ed una capacità di influenza politica e culturale pacifica, attraverso il dialogo proprio con le nuove *leadership*. Esso si è candidato anche, molto discretamente, a riprendere la mediazione per quanto riguarda la Somalia. In tutta quell'area viene percepita la novità; è una zona « effervescente » ed interdipendente, come dimostra il tentativo, effettuato lo scorso anno, di creare tra Eritrea, Gibuti, Etiopia, Kenia, Sudan, Uganda e, pur in assenza di un'autorità istituzionale, Somalia una nuova cooperazione economica e politica di grande interesse. Ecco il motivo per cui ho sottolineato l'importanza del dialogo e dell'iniziativa politica del nostro paese verso l'Eritrea ed ecco perché è indispensabile ratificare quest'accordo di cooperazione culturale con l'Eritrea che presenta uno schema classico, nel senso che definiamo le cooperazioni tra le nostre istituzioni educative culturali, le intese universitarie, lo scambio di docenti e ricercatori, la regolamentazione delle borse di studio, l'equipollenza dei titoli di studio, il periodico scambio per mostre artistiche e culturali, la regolamentazione delle cooperazioni archeologiche, la partecipazione a *festival*, rassegne e spettacoli e, ovviamente, la costituzione di una commissione mista che sovrintenda a tutte queste attività. L'aspetto più importante consiste

nella ripresa di un vero e proprio dialogo culturale e politico tra i nostri due paesi.

Sottolineo infine che la cultura italiana va rinnovata, perché ad Asmara l'Italia ha la più importante scuola di lingua italiana di tutta quell'area. È una ragione in più perché si rinsaldino i rapporti di amicizia e cooperazione culturale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni dell'onorevole Pezzoni riconfermando che, nel quadro di una rinnovata attenzione della nostra politica estera all'Africa, il sottosegretario Serri si sta dedicando alle iniziative nel Corno d'Africa e in particolare in Eritrea e ai paesi di quell'area ai quali ci legano vincoli di natura storica e politica.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Palmizio, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Carta sociale europea che prevede un sistema di reclami collettivi, fatto a Strasburgo il 9 novembre 1995 (2621) (ore 16,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Carta sociale europea che prevede un sistema di reclami collettivi, fatto a Strasburgo il 9 novembre 1995.

Avverto che, la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Niccolini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GUALBERTO NICCOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, il Parlamento è chiamato ad autorizzare la ratifica del Protocollo addizionale alla Carta sociale europea che prevede un sistema di reclami collettivi. Tale protocollo è stato firmato a Strasburgo il 9 novembre 1995, 34 anni dopo l'adozione della Carta sociale del Consiglio d'Europa, adottato a Torino il 18 ottobre 1961, che fu ratificata dall'Italia nel luglio 1965, e introduce la possibilità di inoltrare reclami collettivi su presunte violazioni degli obblighi della Carta da parte di uno Stato contraente.

Già nel 1991 fu adottato un protocollo di emendamento, ratificato dall'Italia nel 1994 e l'anno scorso, il 3 maggio, a Strasburgo fu firmata una nuova Carta sociale europea.

Tutti questi riferimenti temporali inducono ad una rapida ratifica ed esecuzione del protocollo in esame, protocollo sottoscritto dagli Stati membri del Consiglio d'Europa, del quale lo Stato italiano è stato uno dei principali promotori, nell'ottica di un potenziamento del ruolo attivo delle parti sociali in ambito internazionale.

Il protocollo si compone di 16 articoli; dopo un preambolo, che chiarisce le finalità del documento per rafforzare la partecipazione dei *partner* sociali di organizzazioni non governative, negli articoli 1 e 2, si individuano questi soggetti dotati di *status* consultivo al Consiglio d'Europa, quali soggetti verso cui è riconosciuto il diritto di presentare reclami.

L'articolo 3 precisa che le organizzazioni internazionali non governative possono inoltrare reclami solo nell'ambito dei settori per i quali sono state riconosciute particolarmente qualificate. Sono poi elencate le modalità da seguire nella compilazione e nella presentazione di reclami.

Il provvedimento prevede la comunicazione delle deduzioni al comitato di esperti indipendenti, tramite il segretario generale. Il comitato adotta la decisione sulla legittimità e la sottopone al comitato dei ministri, che provvede alla decisione definitiva.

Il collegamento-funzione con i singoli Stati membri è garantito dal comitato governativo, che è un organo di controllo composto dai funzionari dei ministeri interessati e degli Stati contraenti. Il comitato di esperti indipendenti è invece il responsabile dell'interpretazione giuridica; mentre il comitato governativo formula osservazioni sull'applicazione dei principi, e quindi sulla loro incidenza sotto il profilo socioeconomico e politico.

Trattandosi di un protocollo addizionale facoltativo, che non incide sulle assunzioni degli impegni derivanti dalla Carta sociale europea, ogni Stato membro ha la facoltà di aderire o di recedere in qualsiasi momento.

L'ultima nota: dall'attuazione di questo protocollo non derivano oneri a carico del bilancio dello Stato.

Preciso infine che il disegno di legge di ratifica è stato approvato all'unanimità dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Palmizio, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma l'11 marzo 1992, con scambio di note effettuato a Libreville nelle date 13 marzo e 6 novembre 1995 (2624) (ore 16,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifi-

ca ed esecuzione dell'Accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma l'11 marzo 1992, con scambio di note effettuato a Libreville nelle date 13 marzo e 6 novembre 1995.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Rivolta, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**DARIO RIVOLTA, Relatore.** Il presente accordo viene ad ufficializzare e a codificare i rapporti marittimi tra i due paesi. Accordi simili, in materia di marina mercantile, sono già in vigore tra l'Italia e i seguenti tre paesi africani: la Guinea (fin dal lontano 1964), il Marocco e il Senegal.

Tra Gabon e Italia vi sono altri due trattati bilaterali: uno è in materia di prestiti, investimenti, regolamenti finanziari e patrimoniali e fu sottoscritto nel 1979; l'altro, in materia di cooperazione economica e industriale, fu sottoscritto nel 1984.

Quest'accordo, firmato l'11 marzo 1992 a Roma, ha lo scopo di sviluppare le relazioni marittime tra i due paesi, e quindi di snellire le procedure di traffico marittimo, rafforzando la cooperazione nel settore della navigazione e di conseguenza degli scambi commerciali.

In particolare, gli argomenti definiti sono i seguenti: espletamento degli adempimenti amministrativi, doganali e sanitari; controllo dell'inquinamento marino; salvaguardia della vita umana in mare; trasporto di merci pericolose; riconoscimento della rispettiva nazionalità delle navi, in base ai documenti di bordo; riconoscimento del documento di identità dei marittimi e le modalità di ingresso di questi ultimi nel territorio dello Stato e la loro permanenza.

Viene inoltre individuato il procedimento giudiziario eventualmente da adottare nei confronti di un membro di equipaggio per reati che fossero commessi

a bordo di una nave che si trova nelle acque territoriali dell'altra parte contraente; oltre al trattamento riservato alle navi di una parte che facciano naufragio o si incagolino o subiscano un'avaria nelle acque territoriali o sulla costa dell'altra parte contraente.

Nell'articolo 12, per venire incontro alle esigenze dei gabonesi e fatti salvi gli impegni dell'Italia nella sua qualità di membro della Unione europea, si fa stato dell'impegno a favorire la conclusione di accordi armatoriali tra le compagnie nazionali dei due paesi. Uno scambio di note, successivo alla firma dell'accordo, è stato previsto per evitare eventuali future errate interpretazioni del contenuto dell'accordo e di conseguenza per evitare l'apertura di un possibile, ma ci auguriamo improbabile, contenzioso tra i due Stati.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**PIERO FASSINO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi associo alle considerazioni del relatore.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** Rinunzio ad intervenire, Presidente.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta ad Abu Dhabi il 22 giugno 1995 (2675) (ore 16,48).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ra-

tifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta ad Abu Dhabi il 22 giugno 1995.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Amoruso, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**FRANCESCO MARIA AMORUSO, Relatore.** Il disegno di legge in esame concerne la ratifica e l'esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatta ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995.

La nostra legislatura prevede delle norme particolari per il trattamento fiscale ai fini delle imposte sui redditi dei soggetti non residenti. Tali disposizioni si applicano solo in assenza di regole a livello internazionale concordate tra Stati sovrani, come la convenzione che andiamo a ratificare.

Tali accordi bilaterali trovano la loro ragion d'essere in primo luogo nell'esigenza di evitare una duplicazione d'imposizione sugli stessi fenomeni economici che, se non limitata, provocherebbe un notevole aggravio a chi opera in campo transnazionale con il risultato di scoraggiarne l'attività; in secondo luogo per eliminare fenomeni di mancata imposizione a causa di un utilizzo improprio e spregiudicato dei regimi convenzionali.

Nel caso specifico di questa convenzione tra l'Italia e gli Emirati Arabi Uniti, tale esigenza nasce in primo luogo dalla volontà di sviluppare i rapporti tra i due Stati, attualmente insoddisfacenti, ma che

siamo convinti col tempo potranno raggiungere risultati apprezzabili tramite adeguate politiche di promozione dello sviluppo degli scambi commerciali (i due paesi, infatti, avrebbero delle caratteristiche complementari, da un lato la tecnologia ed un sistema industrializzato tra i più avanzati, cioè l'Italia, dall'altro enormi risorse finanziarie pronte ad essere investite; in secondo luogo dalla necessità di definire istituti giuridici comuni a due ordinamenti tra loro diversissimi, uno dei quali di diritto islamico.

L'accordo in discussione, che mantiene nella sua struttura lo schema di convenzione tipo redatto dall'OCSE ed è composto di 30 articoli ed un protocollo aggiuntivo, rappresenta così un momento fondamentale del tentativo di instaurare una più proficua collaborazione economica tra i due Stati, rendendo possibile un'equa distribuzione del prelievo tra Stato dove viene prodotto il reddito e Stato di residenza del soggetto beneficiario di tale reddito.

Chiedo quindi ai colleghi di esprimere un voto favorevole sul presente disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**PIERO FASSINO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

**DARIO RIVOLTA.** Rinuncio ad intervenire, Presidente.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1180.**

**- Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, con Atto finale ed annessi, adottata dalla Conferenza dei Plenipotenziari di Rio de Janeiro tenutasi dal 2 al 14 maggio 1966 e al Protocollo con Atto finale fatto a Parigi il 9-10 luglio 1984 nonché all'Atto finale ed al Protocollo con Regolamenti interno e finanziario fatti a Madrid il 4-5 giugno 1992, e loro esecuzione (approvato dal Senato) (3107) (ore 16,51).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, con Atto finale ed annessi, adottata dalla Conferenza dei Plenipotenziari di Rio de Janeiro tenutasi dal 2 al 14 maggio 1966 e al Protocollo con Atto finale fatto a Parigi il 9-10 luglio 1984 nonché all'Atto finale ed al Protocollo con Regolamenti interno e finanziario fatti a Madrid il 4-5 giugno 1992, e loro esecuzione.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta in Commissione. Mi limito a sottolineare che in sede di Commissione si è registrata pressoché l'unanimità dei voti su questo disegno di legge di ratifica e mi auguro che l'Assemblea si pronunci favorevolmente su di esso, tenendo conto, peraltro, che si tratta di una Convenzione internazionale che risale al 1966, quindi abbastanza lontana nel tempo e per la quale vi è l'urgenza di sottoscriverla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni dell'onorevole Lecce.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione della proposta di legge: S. 46.**

**- Senatori Bertoni ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (approvata dal Senato) (3123); e delle concorrenti proposte di legge: Nardini ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (1161); Butti e Taborelli: Norme per l'ammissione nella polizia municipale degli obiettori di coscienza (1374); Bampo: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3259) (ore 16,53).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Bertoni ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza; e delle concorrenti proposte di legge: Nardini ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza; Butti e Taborelli: Norme per l'ammissione nella polizia municipale degli obiettori di coscienza; Bampo: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza.

Avverto che è stata presentata una questione pregiudiziale di costituzionalità dai deputati Gasparri ed altri (*vedi l'allegato A*).

Non essendo previsto per la seduta odierna lo svolgimento di votazioni, la discussione e la votazione di tale questione pregiudiziale avranno luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3238) (ore 16,54).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo di forza Italia ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento. Si è di conseguenza provveduto al contingentamento del relativo tempo, a norma dell'articolo 24, comma 6, del regolamento. Sulla base di tale contingentamento, il tempo a disposizione del gruppo di forza Italia, che ha iscritto più di un deputato a parlare nella discussione sulle linee generali, è di 60 minuti.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giacco.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il disegno di legge in esame rappresenta un importante contributo del Governo a favore delle condizioni dei minori ed al sostegno della famiglia. Esso intende provvedere in primo luogo all'utilizzo dell'apposito stanziamento recato dalla tabella A della legge finanziaria per il 1997.

Il disegno di legge risponde agli obiettivi individuati dal rapporto sulla condizione dei minori in Italia per il 1996, predisposto dal centro di documentazione e di analisi per l'infanzia. E costituisce — mi preme sottolinearlo — il primo strumento di attuazione del piano nazionale di azione per l'infanzia e l'adolescenza presentato dal Governo nel mese di aprile, dopo un confronto con la Commissione affari sociali la quale, sulla predisposizione del piano, ha svolto un'apposita audizione. Esso rappresenta un insieme di interventi organici sul piano culturale, amministrativo e normativo a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, che il Go-

verno si impegna ad attuare in collaborazione con le regioni e con gli enti locali, avvalendosi anche della partecipazione attiva del privato sociale, del volontariato, delle organizzazioni non governative, della società civile.

Sul piano dell'innovazione legislativa, il disegno di legge si collega ad ulteriori iniziative assunte dalla Commissione affari sociali, che ha messo il tema dell'infanzia tra le priorità della legislatura, ed in particolare alla proposta di legge n. 417 di iniziativa dell'onorevole Calzolaio ed altri, già approvata dalla Camera dei deputati. Tale proposta di legge, che nasce dall'esperienza positiva della Commissione speciale per l'infanzia, istituita nella XII legislatura, garantisce l'attuazione della Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia, prevede strumenti di progettazione per una politica organica a favore dell'infanzia ed offre al Parlamento la possibilità di esercitare un approfondito controllo sull'azione del Governo anche attraverso la creazione di una Commissione bicamerale sull'infanzia.

Il disegno di legge si caratterizza per la valorizzazione delle risorse del territorio, affidando un ruolo propulsivo agli enti locali ed alla collaborazione degli altri soggetti competenti: provveditorati agli studi, aziende sanitarie locali, centri per la giustizia minorile, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, cittadini singoli o associati.

L'approccio al problema dell'infanzia è infatti retto da un sistema di competenze istituzionali in linea con le attuali tendenze relative al riparto delle funzioni, così come stabilito anche dalla legge Basanini. Lo Stato svolge un ruolo di promozione, informazione, consulenza e monitoraggio eventualmente provvedendo alla ridestinazione di fondi non utilizzati. Le regioni, destinatarie dei finanziamenti, definiscono gli ambiti territoriali di intervento, mentre gli enti locali ricompresi in tali ambiti territoriali, mediante accordi di programma predispongono, con la collaborazione dei soggetti del privato sociale, piani di intervento corredati dei relativi progetti attuativi e della necessaria coper-

tura finanziaria. L'obiettivo dei piani di intervento è la promozione della qualità della vita dei bambini e degli adolescenti riconosciuti quali soggetti titolari di diritti e di doveri, non più oggetti ma soprattutto persone, tenuto conto delle trasformazioni realizzatesi nella società e nella famiglia anche al di fuori dei luoghi tradizionali in cui si concentrava in passato l'assistenza ai minori: la casa, la scuola, la parrocchia.

In questa prospettiva i progetti indicati dal provvedimento non intendono rispondere soltanto al disagio materiale, cioè alla povertà — per la quale sono comunque previsti interventi di sostegno economico —, ma anche alla solitudine ed all'abbandono dei minori, spesso non collegati a situazioni di bisogno.

Gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi approvati dalla Commissione hanno perseguito la finalità di esplicitare meglio i criteri di ripartizione di fondi da parte dello Stato, di valorizzare il ruolo della programmazione regionale ai fini dell'individuazione degli ambiti territoriali di intervento e, soprattutto, la funzione degli enti locali nella presentazione dei progetti finanziabili, disciplinando altresì il ruolo attivo — anche se distinto da quello degli enti locali — del settore *non profit*; hanno poi cercato di meglio individuare le finalità dei progetti ammessi al finanziamento, esplicitando più analiticamente gli interventi in concreto attuabili.

È stata inoltre introdotta una relazione al Parlamento da parte del Ministero della solidarietà sociale sullo stato di attuazione della legge e sono stati ridotti i finanziamenti del fondo in conformità con le indicazioni del Ministero sui fondi disponibili. È stata infine recepita la condizione posta dalla Commissione bilancio circa il finanziamento della Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza da parte del fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

L'articolo 1 prevede l'istituzione del fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per il finanziamento degli interventi. Il fondo (per il cui finanziamento sono stanziati 117 miliardi per

l'anno 1997 e 312 miliardi per gli anni 1998 e 1999) è ripartito in base ai criteri dettati dallo stesso articolo 1 alle regioni ed alle province autonome, nonché a 14 comuni direttamente individuati dalla legge, nei quali il problema dell'infanzia si pone con particolare drammaticità.

I criteri di riparto tengono conto sia della popolazione minorile rilevata dall'ISTAT sia di altri specifici indicatori, quali l'indice di dispersione scolastica o il numero di minori ricoverati in presidi socio-assistenziali, volti ad adeguare i finanziamenti ai bisogni concreti delle diverse realtà territoriali.

L'articolo 1 è stato modificato dalla Commissione allo scopo di chiarire i criteri di ripartizione del fondo, nonché per ridurre le risorse del fondo stesso secondo quanto richiesto dal Governo, attesa l'esigenza di copertura finanziaria del progetto di legge sul piano nazionale di azione per l'infanzia.

L'articolo 2 detta le norme per la programmazione degli interventi e la predisposizione di piani. Alle regioni compete definire gli ambiti territoriali di intervento con il concorso degli enti locali interessati, secondo le modalità previste dalle leggi regionali adottate in attuazione della legge n. 142, mentre agli enti locali spetta la predisposizione dei piani territoriali nella forma di accordo di programma con il concorso dei soggetti del privato sociale. I piani di intervento sono trasmessi alle regioni per il relativo finanziamento e l'approvazione definitiva.

L'articolo 3 individua le finalità che debbono perseguire i progetti previsti dai piani territoriali di intervento ed ammessi al finanziamento del fondo, mentre gli articoli 4, 5, 6 e 7 specificano le modalità per il perseguimento degli obiettivi stabiliti dall'articolo 3. Le modifiche approvate dalla Commissione sono volte a rafforzare l'idea, sottesa alla proposta del Governo, di procedere non già al finanziamento di singoli progetti, ma di favorire l'elaborazione di piani complessivi di intervento, prevedendo l'intervento del fondo per i soli progetti inseriti all'interno dei piani per i quali sia stata altresì valutata la

copertura economica. Resta salva l'autonomia degli enti locali quanto all'individuazione dei soggetti gestori dei progetti.

In particolare, i progetti previsti dai piani debbono prevedere la realizzazione di misure di sostegno alla relazione genitori-figli; di contrasto alla povertà; di alternativa al ricovero negli istituti socio-assistenziali; la promozione di servizi innovativi per la prima infanzia; l'offerta di servizi per il tempo libero; la progettazione di città a misura di bambino; azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Tra le molteplici azioni realizzabili è prevista anche la possibilità di erogazione di un minimo vitale a favore di famiglie in particolare stato di bisogno, finalizzato al soddisfacimento dei figli minori a carico. Si tratta non certo dell'introduzione generalizzata dell'istituto del minimo vitale, ma di consentire agli enti locali di offrire un servizio aggiuntivo, tenuto conto delle esperienze condotte da molti comuni.

Nel corso dell'esame in Commissione è stata particolarmente dibattuta la natura dei servizi per la prima infanzia, ai quali — secondo quanto sottolineato dal parere della Commissione cultura — non è stato riconosciuto carattere alternativo agli asili nido tradizionali, che anzi bisogna sviluppare.

L'articolo 8 istituisce presso il Dipartimento per gli affari sociali un servizio di informazione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico per l'attuazione della legge. L'articolo è stato interamente riformulato dalla Commissione al fine di precisare meglio l'attività e le funzioni del servizio, tra le quali va ricordata l'istituzione di una banca dati dei progetti, l'assistenza agli enti locali su richiesta, la promozione degli interventi. Per il servizio è autorizzata una spesa di tre miliardi annui.

L'articolo 9 disciplina la verifica dello stato di attuazione dei progetti e degli obiettivi, prevedendo la possibilità di una ridestinazione di fondi non utilizzati.

L'articolo 10, introdotto dalla Commissione, prevede una relazione al Parla-

mento da parte del ministro della solidarietà sociale sullo stato di attuazione della legge.

L'articolo 11 dispone la convocazione periodica, da parte del ministro della solidarietà sociale, di una conferenza nazionale per l'infanzia, con il supporto tecnico del centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e della conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano. Recependo la condizione espressa dalla Commissione bilancio, la Commissione ha approvato un emendamento che pone a carico del fondo gli oneri derivanti dall'organizzazione della conferenza. Ulteriori disposizioni richiedono all'Istat lo svolgimento di rilevazioni specifiche per l'infanzia.

L'articolo 12 prevede il rifinanziamento della legge n. 216 del 1991, che disciplina interventi a favore dei minori soggetti a rischio di attività criminose, autorizzando una spesa complessiva di 40 miliardi per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999. L'articolo è stato modificato dalla Commissione esclusivamente per assicurarne una più corretta formulazione tecnica.

L'articolo 13 provvede alla copertura degli oneri finanziari della legge. La Commissione ha approvato un emendamento che prevede che le somme stanziare per la legge possano essere utilizzate quale copertura della quota di finanziamento nazionale di programmi cofinanziati dall'Unione europea.

La relazione non può tacere le motivazioni per le quali la Commissione non ha richiesto il riesame del parere contrario espresso dalla Commissione per le politiche dell'Unione europea, motivato in base ad un presunto contrasto con alcune risoluzioni del Parlamento europeo e con la convenzione europea sull'esercizio dei diritti del fanciullo, approvata dal Consiglio d'Europa il 25 gennaio 1996, il cui progetto di legge di ratifica è stato assegnato alla Commissione esteri del Senato. La Commissione non ha ritenuto fondanti i rilievi posti dalla XIV Commissione.

Posto che il disegno di legge in oggetto è un provvedimento di carattere specifico, come dicevo innanzi, all'interno del piano di azione dell'infanzia, che non affronta pertanto in generale le tematiche relative all'infanzia, è certo che gli interventi da esso previsti ed autorizzati non si pongono mai in contrasto con quelli raccomandati dal Parlamento europeo ed anzi perseguono le medesime finalità. Ciò vale in particolare: per le azioni a favore della qualità della vita dei minori e di sostegno - anche economico - alle loro famiglie indicati dalla risoluzione del 12 dicembre 1996; per la promozione dell'istituto della mediazione familiare previsto tra le modalità di realizzazione delle finalità indicate dall'articolo 3, in linea con la Convenzione del Consiglio d'Europa; per lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia secondo criteri di flessibilità, in analogia a quanto disposto dalla risoluzione del 19 aprile 1991; per la progettazione di città a misura di bambino, nonché per la realizzazione di interventi a favore dei minori portatori di *handicap* fisici o psichici, ovvero di figli di donne detenute, per favorire la continuità del rapporto madre-figlio, in conformità a quanto stabilito dalla risoluzione del 12 dicembre 1996.

Sul piano procedurale è inoltre necessario rilevare che nel caso in esame non sembra potersi riconoscere al parere espresso dalla XIV Commissione carattere rinforzato, secondo quanto da ultimo previsto dalla circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997, in quanto assume come parametro di riferimento atti di indirizzo politico, e non già atti normativi dell'Unione europea, rispetto ai quali si pone l'esigenza di garantire con rigore la conformità della legislazione nazionale.

Auspico infine che l'Assemblea possa rapidamente approvare il provvedimento in oggetto, sul quale si è registrato un ampio consenso in Commissione, fornendo così una prima risposta ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza (*Applausi*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per la solidarietà sociale.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, il mio sarà un breve ma convinto intervento per esprimere, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, un giudizio fortemente positivo sul provvedimento al nostro esame che, come tutti sappiamo, si ricollega alla Convenzione ONU di New York del 1989 sui diritti dei bambini e sana una situazione abbastanza difficile nella quale si trovava il nostro paese. Va dato atto all'Italia, all'UNICEF Italia e al suo presidente Farina di aver fatto molto per l'approvazione della citata Convenzione e per diffondere nel mondo la cultura dei bambini.

Vorrei a questo punto fare una cosa abbastanza insolita, cioè ricordare due donne, Giulietta Masina e Audrey Hepburn, che con la fantasia di Farina ma anche con la sua capacità di incidere sulla fantasia, sulla cultura, sul sentire dei cittadini, erano state nominate dall'UNICEF Italia ambasciatrici dei bambini del mondo ed hanno lavorato molto in numerosi Stati per il raggiungimento di questo obiettivo.

Vi è stato poi a New York un momento molto bello e molto importante quando si è voluto dare alla firma della Convenzione un carattere assolutamente straordinario con la presenza, al palazzo delle Nazioni Unite, di 80 personalità tra capi di Stato e capi di Governo. La situazione però, almeno nel nostro paese, dopo la firma della Convenzione non è cambiata e noi continuavamo a registrare situazioni di forte bisogno in relazione ai minori, a volte addirittura una vera e propria emergenza minori. Vorrei ricordare le notizie che abbiamo letto in questi giorni sui

giornali con riferimento ai suicidi di adolescenti, ai quali non si può certamente porre rimedio soltanto con una legge, in quanto al verificarsi di tali fenomeni concorrono tanti fattori, tra i quali la crisi della famiglia e la solitudine. È certo, peraltro, che le istituzioni non sono in grado di dare una risposta e il disegno di legge in esame pone le basi affinché una risposta possa in futuro essere data.

Nel nostro paese continuava ad esservi, malgrado la Convenzione di New York, una scarsa cultura dei diritti. L'anno scorso una delegazione della Commissione per l'infanzia, che è stata ricordata dal relatore Giacco, ha assistito a Ginevra al lavoro della Commissione per i diritti umani che faceva un monitoraggio sull'attuazione della Convenzione di New York. È stata segnalata una posizione difficile del nostro paese, all'avanguardia nell'affermazione teorica dei diritti, ma abbastanza disattento nella loro applicazione.

È per questo, signor ministro, che va dato atto al Governo Prodi e a lei personalmente di essersi fatta carico di questo problema in modo incisivo, con grande coraggio, riuscendo anche ad ottenere all'interno di una legge finanziaria dai mezzi particolarmente scarsi una copertura finanziaria per le norme di questo disegno di legge che può considerarsi notevole e che fa compiere al provvedimento un passo in avanti rispetto alla logica della proclamazione soltanto teorica dei diritti.

Il relatore ha riassunto molto bene il contenuto del provvedimento sul quale non torno. Vorrei fare soltanto alcune notazioni. Ritengo sia molto positiva la circostanza che il disegno di legge abbia previsto un sistema flessibile con una pluralità di possibili risposte ai bisogni: non istituisce un servizio, puntando solo su di esso, ma si concentra su un'analisi realistica ed attenta dei bisogni del territorio, sulla centralità degli enti locali e delle regioni e in questa linea è perfettamente in armonia sia con i provvedimenti Bassanini sia con quanto sta avvenendo in bicamerale, con una capacità di program-

mazione dell'ente locale che chiama intorno a sé a collaborare su progetti concreti tutte le energie vive del territorio (le associazioni, i gruppi di volontariato e quant'altro la società può esprimere).

Mi sembra molto positiva anche la scelta che lei ha fatto, signor ministro, nel momento in cui ha previsto che il suo dicastero si ponga in una posizione di servizio per la qualità di questi progetti e per la loro attuazione. È stato previsto un monitoraggio sull'attuazione dei progetti stessi, una relazione al Parlamento ed una conferenza annuale per l'infanzia, oltre al reimpiego delle somme non utilizzate. Ci auguriamo che, date le situazioni di bisogno, tutte le somme vengano adoperate ed al meglio, ma è certamente saggio ed istituzionalmente corretto prevedere il reimpiego di quelle che dovessero rimanere non utilizzate.

Mi sembra anche — lo dico sulla base di una riflessione obiettiva e non come parlamentare meridionale — molto corretta la logica che lei prevede per la ripartizione dei fondi fra le regioni, anche tenendo conto di situazioni di particolare gravità ed emergenza. Rispetto a queste ultime non esistono discriminazioni tra nord e sud, perché esse possono verificarsi a Milano come a Palermo, a Genova come a Napoli, ed il disegno di legge, appunto, lo prevede.

Mi sembra vada sottolineata, signor ministro, l'attenzione che il disegno di legge pone a situazioni di particolare difficoltà. Mi riferisco a quella dei portatori di *handicap*. Al riguardo vorrei sottolineare un'altra caratteristica del disegno di legge al nostro esame, che mi pare fortemente positiva. Il provvedimento si pone in correlazione con le altre normative esistenti e crea condizioni ulteriori per realizzarle meglio: questo succede sia per quanto riguarda la legge n. 104 (legge quadro sui portatori di *handicap*) sia per quanto concerne la legge n. 216 del 1991.

Va dato atto dello sforzo di rifinanziamento della legge n. 216; quest'aula è abituata a ragionare in termini non di decine, ma di migliaia di miliardi. Quaranta miliardi in ragione d'anno per un

triennio, a chi non segue questo comparto, possono sembrare pochi; chi invece lo segue sa che sono tanti, sia in relazione agli stanziamenti precedenti sia (va dato atto anche a chi ha operato prima di lei in questo settore, vale a dire ai ministri Guidi, Contri, e Ossicini) in relazione a quella capacità di ottenere risultati degni di particolare attenzione, anche con scarsi mezzi. Esiste ormai una cultura, un costume che rende massimo il rapporto costi-benefici, per cui la ricaduta concreta di questo finanziamento ci sarà, e sarà senza dubbio interessante.

Anche il disegno di legge al nostro esame contiene alcune norme che renderanno meglio applicata la legge n. 184, quella sull'adozione e sull'affidamento familiare. In proposito, guardo con molta perplessità una certa giurisprudenza che affronta in modo abbastanza episodico i temi dell'adozione. Mi soffermerò un momento sulla questione dell'affidamento familiare. Si è detto varie volte che si tratta di un istituto che non è decollato o che lo è solo in alcune città. È pur vero, però, che la coppia, la famiglia che chiede in affidamento un bambino non è affatto aiutata, è lasciata a se stessa. Le strutture previste nel disegno di legge al nostro esame potranno fornire quel supporto che renderà meglio funzionante la legge n. 184.

Un'ulteriore sottolineatura riguarda l'attenzione che il provvedimento riserva ai sieropositivi, agli immigrati; la lettera f) dell'articolo 4 prevede l'attivazione di residenze per donne agli arresti domiciliari con figli minori. So che il ministro per le pari opportunità sta studiando questo tema e lo ritengo un fatto estremamente positivo, ma certo il problema dell'aiuto nell'ambito del rapporto tra madre detenuta - o comunque a libertà ristretta - e bambino non era stato finora posto. Altrettanto importante mi sembra la previsione di interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso sessuale, maltrattamento e violenza. Da questo punto di vista il provvedimento si pone in relazione sia con la legge sulla violenza sessuale che abbiamo approvato nella

scorsa legislatura, sia con quanto (vi tornerò al termine del mio intervento) sta maturando alla Camera in sede di Commissione giustizia.

Signor ministro, sono appena tornata da Bruxelles dove con altre colleghe della Camera ho rappresentato il Parlamento italiano ad una interessante riunione che si è svolta venerdì scorso. Si trattava della riunione delle Commissioni dei Parlamenti dell'Unione europea che si occupano di pari opportunità. Noi non abbiamo Commissioni parlamentari competenti in materia ma esiste una Commissione presso la Presidenza del Consiglio che le è ben nota perché vi ha lavorato - ottimamente - per vari mesi; siamo dunque state mandate dal Presidente della Camera in rappresentanza del Parlamento, non di un organo che non c'è. Al termine della riunione è stato votato all'unanimità un documento che le invierò domani (sono appena arrivata) che nella sostanza chiede agli Stati membri, oltre all'allargamento del Trattato di Maastricht anche al rispetto dei diritti dei bambini, come previsto dalla Convenzione di New York, di impegnarsi su linee che nella sostanza fanno già parte di questo disegno di legge. Quindi, abbiamo una volta tanto anticipato le sedi internazionali.

Mi ha fatto impressione anche un altro aspetto. Per una ragione attinente al mio lavoro non parlamentare, in questo momento sto seguendo molto, e molto da vicino, ciò che a livello regionale accade per i diritti dei bambini: leggi già approvate e progetti di legge. Mi sembra che molti di questi provvedimenti - mi riferisco in particolare al disegno di legge regionale del Veneto, che ho avuto modo di esaminare per ultimo - si richiamino alla stessa logica e prevedano gli stessi interventi del suo disegno di legge, signor ministro. Ora, non so se sia stato il disegno di legge del Governo ad influire su quelli regionali o viceversa, ma in entrambi i casi la cosa mi sembra positiva, perché significa che sta maturando in modo armonico una cultura per i bambini, il che significa anche che la possibilità di integrazione delle istituzioni ai

vari livelli - che l'intelaiatura da lei proposta prevede - può tranquillamente ed armonicamente funzionare.

Mi auguro che questo disegno di legge diventi legge al più presto. Mi auguro anche che il Senato vari al più presto un altro provvedimento, che i colleghi della Commissione affari sociali della Camera hanno già approvato, cioè la proposta di legge Calzolaio, che fa sorgere le istituzioni dei bambini, tra cui la Commissione bicamerale di monitoraggio per le politiche per i bambini. Mi auguro altresì che il Parlamento, per ora questo ramo e magari ricorrendo alla sede redigente se non a quella legislativa, vari al più presto quel provvedimento che sta maturando in Commissione giustizia sulla base dell'ottima relazione della collega Serafini, vale a dire il progetto di legge recante norme specifiche sul turismo sessuale, sul coinvolgimento dei minori nella produzione di materiale pornografico e nella pornografia che viene veicolata anche attraverso *Internet*.

Il suo disegno di legge, signor ministro, la proposta di legge Calzolaio e quella all'esame della Commissione giustizia possono costituire un primo avvio di una seria politica per l'infanzia. Ed è bello che questa politica per l'infanzia nasca con l'apporto costruttivo di tutte le forze politiche.

Grazie, signor ministro e auguri (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Signor Presidente, signora ministro, indubbiamente stiamo qui discutendo un progetto di legge che contiene elementi decisamente positivi, come quello di recepire e rendere in qualche modo operativa la convenzione internazionale di New York del 1989 sui diritti del fanciullo, il che dimostra anche la volontà di attuare un monitoraggio dei bisogni reali più aderente al territorio e un ampliamento della sfera dei servizi.

Ma, come è stato notato in sede consultiva dalla XIV Commissione per le politiche europee, questa legge non tiene altrettanto conto delle varie risoluzioni del Parlamento europeo successive al 1989, per quel che concerne sia le misure per la protezione dei minori sia quelle sull'esercizio dei diritti del fanciullo.

Inoltre, la valorizzazione del ruolo degli enti locali, pur proclamata apertamente, nel momento in cui si accentrano nelle regioni le attribuzioni finanziarie e si lascia loro il compito di individuare gli ambiti territoriali di intervento, appare fittizia, rendendo ancora una volta dubbia l'attenzione reale ai bisogni del territorio. In realtà, essa costituisce solo un rafforzamento ulteriore degli « staterelli » regione, che - già bolsi, elefantiaci e poco efficienti - stanno assumendo tutti i difetti dello Stato accentratore. In più, essi privilegiano troppo spesso programmi che recano specifiche e individuabili caratteristiche ideologiche.

Come forza Italia avevamo proposto invece un sostanziale emendamento che delegava alle province le quote di dotazione finanziaria del fondo previsto; esse lo avrebbero poi suddiviso tra i comuni dei rispettivi territori sulla base delle richieste pervenute e delle effettive necessità dimostrate dagli stessi.

Naturalmente le maggiori e più dirette conoscenze e responsabilità territoriali avrebbero anche stemperato le motivazioni ideologiche delle scelte programmatiche.

Inoltre all'articolo 3, in cui si individuano le finalità dei progetti, il relatore ha voluto che fosse inserita una nota per noi molto pericolosa che parla di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, cultura ed etniche.

Giudichiamo tale dizione pericolosa, perché sappiamo bene quali soprusi vengono praticati, specie sulle bambine, da larga parte della popolazione africana con la gravissima mutilazione agli organi genitali e l'infibulazione. Queste pratiche fanno parte di tradizioni etniche forte-

mente radicate, ma non è pensabile che in alcun modo, in nome di un malinteso rispetto etnico, nella nostra civilissima Italia si permetta che così gravi violazioni della persona umana e dei suoi valori possano essere effettuate, al di là e al di sopra di qualsiasi etnie.

Ultima notazione che mi sento di fare sul testo della legge in esame è quella di aver mancato un'occasione unica che il testo appunto offriva e cioè di rivedere dalle fondamenta la struttura, la funzionalità e i compiti dei consultori familiari, che pur se presenti in maniera capillare sul territorio nazionale, sono oggi soltanto obsoleti ambulatori dove si pratica una stracca e brutale prevenzione delle nascite, dove la donne vengono avviate con estrema facilità sui « sentieri » dell'aborto, senza dimostrare la fondamentale attitudine che dovrebbero avere a seguire la famiglia nelle sue molteplici difficoltà, ad aiutare e sostenere la vita di coppia e i pesanti problemi dell'infanzia specie nelle zone e nelle età maggiormente a rischio.

Simile notazione perviene anche dal parere della VII Commissione, in cui il problema dei consultori viene posto come raccomandazione. Pertanto, pur notando le manchevolezze che la cosiddetta legge Turco presenta, non si può fare a meno di accoglierla positivamente, perché essa rappresenta almeno un segnale concreto sulla linea di interventi improcrastinabili a protezione dell'infanzia, cui ben poca attenzione è stata data negli anni passati, riservandone molta di più agli anziani che in Italia sono più tutelati dei bambini e soprattutto della famiglia.

Non dimentichiamo che il nostro paese spende per le famiglie meno di qualsiasi Stato europeo occidentale e che leggi lassiste e vecchie sono le uniche a loro protezione, ma denunciando altresì il criterio sempre troppo accentratore e burocratizzante che è alla base della legge, sulla quale ci esprimeremo positivamente solo per convinto spirito sociale, per volontà di rispetto e di protezione dei più deboli tra i cittadini italiani, e cioè dei bambini.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

**PAOLO BAMPO.** Questo provvedimento rappresenta sicuramente, a livello concettuale e di principio, un passo avanti e chiunque si occupi ed abbia a cuore le tematiche minorili può soltanto apprezzare qualsiasi intervento a sostegno delle stesse, proprio per la necessità di organizzare interventi organici in materia di diritti dell'infanzia.

Quali rappresentanti della lega nord per l'indipendenza della Padania però è nostro compito vigilare che questa ottica miglioristica risponda anche ai concreti bisogni della popolazione della Padania e dei minori della Padania! Ciò appare alquanto difficile.

Ci troviamo in presenza di un fondo nazionale di intervento; la collega Jervolino ha sottolineato con determinazione che non ci sono differenze tra nord e sud nell'applicazione di questa legge. Purtroppo, alcuni parametri, specificati nella proposta, determinano una capacità di assorbimento delle risorse disponibili solo per alcune aree della penisola. Per questo riteniamo che il livello dell'ente gestore debba essere maggiormente abbassato sul territorio. Gli interventi alle famiglie bisognose possono e devono essere delegati al livello istituzionale più vicino al territorio e quindi alla famiglia.

Il contesto socio-economico della realtà italiana ci presenta una qualità della vita altamente disomogenea sul territorio nazionale per i soggetti minori, proprio perché fortemente influenzata da un approccio culturale e di tradizione educativa connotata da palesi differenze. Ciò fa sì che ogni intervento o trattamento sui minori avrà la massima efficacia solo se immerso nella realtà locale in cui questo intervento in materia di promozione del livello qualitativo della vita del minore si intende fare.

Si ritiene, quindi, che debba essere lasciata all'ente locale piena autonomia sia economica che organizzativa, cosa che sembra essere ancora lontana dai presupposti dell'operato di questo Governo e il

disegno di legge in discussione ne è una riprova.

È nostro compito valutare sempre e attentamente il modo e le condizioni in cui gli 880 miliardi destinati nell'ultima finanziaria al Ministero degli affari sociali verranno utilizzati per avviare le politiche di promozione e di sviluppo dei diritti dell'infanzia. Non so se 40 miliardi siano tanti o siano pochi, ma sono sicuramente soldi dei cittadini contribuenti che devono essere spesi bene anche su temi così delicati come l'infanzia. Se questi finanziamenti verranno dirottati verso gli enti locali al fine di attivare tutte le politiche sociali legate al territorio, sostegno e supporto delle realtà minorili, ciò troverà sicuramente la nostra approvazione, mentre se si intende dirottare queste risorse per l'istituzione, ad esempio, del minimo vitale o con la ripartizione non perequativa sul territorio verso il mantenimento, quindi, di logiche e politiche clientelari, questo Governo troverà sicuramente la nostra ferma opposizione.

L'iniziativa legislativa che ci troviamo a discutere inerente alle disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza utilizza una quota-parte del fondo accantonato nella legge finanziaria. La lega nord per l'indipendenza della Padania si dichiara d'accordo sulle linee di fondo ispiratrici del provvedimento, così come aveva fatto anche sul piano nazionale per l'infanzia, ma mantiene nel merito — come già sottolineato nel corso dei lavori svolti in Commissione — molte perplessità e in qualche caso anche contrarietà; mi riferisco, ad esempio, alla parte in cui viene espresso, pur esaltandolo, il principio della territorialità a parole, mentre poi nei fatti viene riproposto il solito centralismo statale o al massimo un forte centralismo regionale. Questo non è nel rispetto di quel principio di sussidiarietà che noi vogliamo perseguire. Dovrebbero invece essere i comuni, eventualmente riuniti con lo strumento dell'accordo di programma, a predisporre tali piani mentre le regioni do-

vrebbero limitarsi al controllo del rispetto delle linee di principio, ma solo linee di principio, definite centralmente.

Inoltre, si continuano ad introdurre concetti come quelli del minimo vitale, che pone problemi di compatibilità macroeconomica e preoccupazioni per l'abuso in senso assistenzialistico che tale strumento può incentivare. Esiste concretamente il pericolo, come è già successo nel settore della disabilità con l'indennità di accompagnamento, ad esempio, e con interventi a sostegno di particolari fasce deboli della popolazione, che vengano poi abusate e trasformate, nella migliore delle ipotesi, in ammortizzatori sociali. Ciò poi innescerebbe un meccanismo di impoverimento culturale da cui non è semplice tornare indietro.

A nostro avviso deve essere data libertà di azione agli enti locali, affinché questi proventi economici possano essere, a seconda delle situazioni *in loco*, trasformati in buoni spesa utilizzabili solo per finalità coerenti con quelle della stessa legge, come l'acquisto di generi alimentari, abbigliamento per bambini, testi scolastici, nonché fruizione di attività sportive e ricreative a pagamento o vacanze, in ultima analisi. Ciò permetterebbe di utilizzare i fondi direttamente, con concreto beneficio per la popolazione minorile, ed eviterebbe che questi finanziamenti vengano riversati a pioggia.

Come dicevo, giudichiamo non corretto il metodo con cui le somme vengono destinate alle diverse realtà territoriali. I criteri individuati non sono a garanzia e a tutela dei bisogni dei bambini padani.

In conclusione, seppure in linea di principio il provvedimento può trovare il supporto del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania in coerenza con l'atteggiamento già assunto in Commissione affari sociali, la valutazione finale sarà conseguenza dell'accoglimento degli emendamenti che proporremo in aula.

Riteniamo comunque fondamentale che provvedimenti come questo tengano in considerazione prioritaria la progettualità e la libertà d'azione economica ed orga-

nizzativa degli enti territoriali: solo così il cittadino avrà modo di verificare e controllare l'effettivo e giusto utilizzo dei fondi, a garanzia di una vera ed efficace politica a sostegno e supporto della società minorile che, è bene sottolinearlo ancora una volta, è l'investimento per il nostro futuro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Constatò l'assenza dell'onorevole Porcu, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

**MARETTA SCOCA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame reca disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e contiene una serie di previsioni che in seguito analizzerò in maniera più precisa.

Intanto mi compiaccio per l'iniziativa, almeno dal punto di vista della tendenza, che questo disegno di legge esprime. Alcune previsioni, infatti, sono assolutamente condivisibili, ma altre sembrano affermazioni di principio. Il mio « ma » non è pregiudiziale, piuttosto è dovuto ad una delusione, da una parte, e ad una preoccupazione dall'altra. Delusione perché, signor ministro, alla presentazione del piano del Governo per l'infanzia e l'adolescenza, avvenuta con grande *aplomb* nel Salone della Lupa, si erano annunciate azioni coordinate ed armonizzate, tali da consentire di prendere in considerazione in maniera seria ed organica i problemi relativi all'infanzia e all'adolescenza, problemi peraltro che non possono essere dissociati da quelli della famiglia e della società in generale, comprendenti sia le realtà del microcosmo che quelle locali, nazionali ed internazionali, le quali diventano sempre più inquietanti, comprendono anche lo sfruttamento del lavoro minorile, la prostituzione infantile, la pedofilia. Quest'ultima piaga sociale oggi usufruisce di un mercato internazionale che si avvale di mezzi tecnologici

moderni, quali le vie telematiche, ed ha un giro di affari enorme valutabile nell'ordine di migliaia di miliardi; migliaia di miliardi che impinguano delinquenti, che non esito a definire peggiori di qualsiasi altro delinquente, perché utilizzano, sfruttano, sporcano, mercificano, lucrano, dissacrano la vita di bambini che non sono in grado di difendersi, non sono in grado di capire cosa stia loro succedendo e che saranno, purtroppo per sempre, condizionati e segnati anche nella loro vita adulta.

Finora vi sono stati interventi in favore dell'età evolutiva effettuati in maniera settoriale; ogni volta si è tentato di risolvere i problemi che si ponevano di volta in volta in maniera emergenziale, è mancata una strategia globale a favore dei minori, è mancato altresì un coordinamento delle attività delle pubbliche amministrazioni, sia a livello centrale che a livello locale, tra gli interventi pubblici, quelli delle forze del volontariato e le risorse della società civile. Quest'ultima, peraltro, si è dimostrata, e continua a dimostrarsi, molto più attenta ed attiva nell'assumersi responsabilmente le iniziative atte a risolvere i problemi della società e, in particolare, quelli dell'infanzia. Non si può non dare atto e ringraziare tutti coloro che, con generosità e sacrificio personale, hanno aperto le loro case ed il loro cuore a tanti bambini stranieri che per una ragione o per l'altra vivono in situazioni di grave disagio nel loro paese.

Si tratta di un esercito silente, che spontaneamente si è fatto carico dei problemi dell'infanzia sfortunata. Ciò sta a dimostrare che vi sono le forze necessarie che tanti mettono a disposizione gratuitamente; anzi, sobbarcandosi anche delle spese! Ed è dunque compito delle autorità organizzare la partecipazione attiva di queste forze per realizzare un comune ed organico piano di azione, anche a favore dei minori italiani.

E tra i primi obiettivi da raggiungere vi è certamente quello dell'affido familiare, anche solo diurno, che va incentivato perché questo è uno strumento di sostegno per i bambini in difficoltà e per le

loro famiglie, che tra l'altro non rescinde il rapporto genitori-figli. Ma le famiglie affidatarie vanno aiutate!

Tenuto conto che poi la vita è un percorso umano unico e un percorso di ogni persona che è solamente scandito dalle varie fasi temporali, come per quanto riguarda i minori, dalla fase evolutiva e dalla formazione personale, non si può ancora una volta intervenire in maniera segmentata e parcellizzata, come fa il provvedimento al nostro esame; né può essere considerata una tessera nel mosaico. Il perché è presto detto. Il comma 1 dell'articolo 2, ad esempio, attribuisce alle regioni il potere di definire gli ambiti territoriali di intervento e di relativo riparto economico sulla base della propria programmazione. Questo comma è condivisibile, ma il successivo comma 2 dell'articolo 2 prevede un meccanismo di approvazione dei piani territoriali talmente bizantino che di fatto difficilmente questi potranno funzionare; si tratta di procedure farraginose e tali da bloccare ogni iniziativa utile. Eppure le due leggi cosiddette Bassanini avrebbero dovuto snellire le procedure ed eliminare l'eccesso di burocrazia; si deve invece constatare che ciò non è vero! E non è vero nemmeno in questa delicata materia, che per la sua importanza ed urgenza dovrebbe essere svincolata da lacci e laccioli.

Sottolineo inoltre che i limiti temporali ivi previsti — al comma 2 dell'articolo 2 — per i piani territoriali di intervento sono assolutamente insufficienti. Questa previsione indica in un anno il limite dei piani di intervento sia pure inseriti nell'ulteriore limite triennale. Come si fa a programmare entro questo angusto limite azioni davvero utili per risolvere problemi che hanno radici profonde e di varie origini, che sono alla base del disagio o a volte anche delle tragedie che riguardano l'infanzia e l'adolescenza? E voglio purtroppo ricordare in questa sede la sempre maggiore diffusione di patologie psicologiche, che in alcuni casi portano addirittura al suicidio!

Credo che occorra veramente uscire da questa specie di utopia, perché di ciò si

tratta, non essendo utilizzabile per risolvere questi problemi gravi che riguardano lo sviluppo e il sano e armonioso evolversi della personalità umana. La vita e l'esperienza dei bambini — di questo o di quel bambino — sono vissute oggi ed adesso e vanno risolte con un programma completo e organico, ora e adesso! Se ciò non si farà, i danni saranno proporzionali alle nostre omissioni e ne pagheranno le conseguenze non solo gli attuali minori, ma in prospettiva tutta la società.

Ed allora anche qui, oltre ad uno snellimento delle procedure burocratiche, sono necessari piani di intervento organizzati in senso temporale a breve, medio e lungo termine. Nulla o poco, infatti, si può raggiungere in un anno o in tre anni, nemmeno con una migliore buona volontà, quando si è costretti a rispettare adempimenti che poco o nulla hanno a che fare con la vera e puntuale soluzione del problema dei minori. Se è vero — come è vero — che gli interventi non possono essere orientati solamente al superamento di situazioni di disagio, di devianza e di emarginazione, ma debbono essere attuati per assicurare ai bambini lo sviluppo completo ed armonico della propria identità fisica, psicologica e culturale ed essere tali da dare alle nuove generazioni un'educazione, un'istruzione ed una formazione che li mettano in grado di vivere e affrontare la vita e le sue difficoltà al meglio, se tutto ciò è vero, non si può andare avanti con provvedimenti parziali.

Mi auguro che il ministro Livia Turco, della quale riconosco ed apprezzo l'operato, voglia davvero porre mano alla riforma complessiva che ci aveva annunciato. In questa materia non mancherà certamente il nostro apporto attivo e fattivo, il nostro impegno di collaborazione costruttiva.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Chiavacci. Ne ha facoltà.

**FRANCESCA CHIAVACCI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo della sinistra democratica-

l'Ulivo ritiene il provvedimento in esame particolarmente importante e significativo. Come è già stato ricordato dal relatore questo disegno di legge — l'altro strumento di iniziativa parlamentare, la proposta di legge Calzolaio, è stata già richiamata dall'onorevole Jervolino Russo — rappresenta il primo strumento di attuazione concreta, cioè in grado di fornire strumenti reali ai bambini e alle bambine del nostro paese, del piano nazionale d'azione per l'infanzia e per l'adolescenza, presentato dal Governo, che noi abbiamo salutato con grande entusiasmo. Inoltre, mi si lasci dire con un po' di presunzione, riteniamo che il merito dell'iniziativa vada anche un po' al lavoro svolto nella passata legislatura dalla Commissione speciale competente in materia di infanzia (vedo che sono presenti quasi tutti i colleghi che ne hanno fatto parte).

Il piano, quindi il provvedimento, è uno strumento nuovo nella storia delle nostre istituzioni per una serie di motivi. Innanzitutto si prende atto del fatto che non sono sufficienti solo atti legislativi; quello al nostro esame è un atto legislativo, ma nella presentazione del piano nazionale mi è molto piaciuta l'affermazione secondo la quale gli atti legislativi sono importanti, però, affinché si possano affermare i diritti delle bambine e dei bambini nel nostro paese, non sono sufficienti. Noi abbiamo buone leggi; al riguardo l'onorevole Jervolino Russo ricordava il viaggio a Ginevra nella scorsa legislatura della delegazione di cui anch'io facevo parte, in occasione del quale la Commissione per l'attuazione dei diritti umani ci rimproverava non di avere cattive leggi, ma di non avere strumenti e gambe per renderli in qualche modo reali. Manca, quindi, una cultura dell'infanzia ed il piano nazionale parte proprio dalla considerazione che sono necessarie leggi, atti amministrativi ma anche atti — se si può usare questa parola — culturali.

La seconda motivazione è che il piano non si limita ad enunciazioni ma prevede, appunto, misure concrete. Per la prima volta in una legge finanziaria il Governo è riuscito ad inserire, pur nel clima di

necessario contenimento economico, un fondo specifico per l'infanzia. La ringraziamo, signor ministro, per aver trovato questi finanziamenti, che mi auguro non vadano perduti. Infatti, se non riusciremo ad approvare il provvedimento prima della pausa estiva credo che li perderemo, dal momento che si tratta di fondi non vincolati. È quindi necessario — lo ricordo ai colleghi — accelerare i tempi di esame del disegno di legge. È la prima volta, ripeto, che troviamo la previsione di un fondo specifico per l'infanzia.

Si è partiti da una visione che non è quella emergenziale o episodica; molto spesso diciamo che di infanzia non si parla, mentre in realtà se ne parla moltissimo, ma probabilmente se ne parla soltanto. È diventata una grossa risorsa per la pubblicità, per lo stesso mondo economico, purtroppo a volte anche per gli stessi genitori, che in qualche modo la ritengono quasi una gratificazione personale, ma non si riesce a far sì che si possano affermare i diritti delle bambine e dei bambini, come ci ricorda quella Convenzione cui tutti i colleghi hanno fatto riferimento, in termini di affermazione di diritti concreti. Noi partiamo invece dalla concezione che i bambini e le bambine non sono solo soggetti su cui si deve vigilare e che bisogna proteggere e non sono nemmeno solo figli di famiglie — sono anche questo —; quindi è importante che si possano prevedere forme di sostegno — così come si prevedono nel provvedimento — in direzione soprattutto della relazione genitori-figli anche all'interno delle famiglie, ma non solo. Non possiamo considerarli solo soggetti che esauriscono la loro esperienza nell'ambito familiare. Pensiamo infatti che i bambini e le bambine siano parti integranti della nostra società e che debbano possedere una rete di relazioni sociali che possano strutturare la loro personalità individuale e sociale. Forse mi ripeto, ma l'attenzione ai diritti non solo civili ma anche sociali dei minori, dell'infanzia, anima il provvedimento in discussione. Poiché tali diritti hanno un certo rilievo, non ci si può limitare ad un puro riconoscimento for-

male, che a volte è solo declamatorio. Occorre che essi siano effettivamente goduti e garantiti, soprattutto perché il minore non è in grado di pretendere, con nessuno strumento istituzionale, la loro attuazione. Questo è forse il nodo vero che sta al fondo della scarsa attenzione — in questo caso sì — istituzionale nei confronti dei bambini e delle bambine.

Non torno sul contenuto del provvedimento, che è stato già accuratamente affrontato dal relatore e dai colleghi che mi hanno preceduto. Credo però che vadano sottolineate positivamente alcune questioni, tra cui quella — che qualcuno indicava in senso negativo — della pluralità di risposte previste nel disegno di legge, lasciando comunque un margine di ampia scelta agli enti locali e quindi agli eventuali progetti che si vogliono presentare.

Anche per quanto riguarda lo spirito di servizio, non sono d'accordo con l'onorevole Bampo; mi sembra infatti che in questo caso lo Stato centrale ed il ministero si pongano proprio con uno spirito di servizio, addirittura in qualche modo accompagnando quegli enti locali che hanno ancora difficoltà nel prevedere strumenti di intervento, e lasciando piena autonomia a quelli che su tale terreno sono più avanti. Mi sembra che il modello istituzionale di rapporto tra Stato centrale ed autonomie locali previsto in questo disegno di legge abbia una sua originalità, ed a mio giudizio dovrebbe essere seguito anche in altri provvedimenti di spesa. Vorrei ricordare all'onorevole Bampo che nel testo si prevede che le regioni debbano solo individuare ambiti territoriali di intervento, che tra l'altro possono coincidere con i comuni o con gruppi di comuni; saranno poi i comuni a gestire concretamente il finanziamento, presentando progetti in riferimento ai quali verranno concesse le risorse.

In Commissione il relatore giustamente ci ha proposto di modificare i tempi, inizialmente annuali ed ora triennali; tale modifica mi è parsa sensata soprattutto in riferimento alla fase iniziale di attuazione della legge.

Per altro verso, mi sembra che si lasci ampia autonomia di intervento agli enti locali. Certo, vengono descritti molto accuratamente i settori di intervento. Tuttavia, ritengo che ciò sia stato fatto proprio nello spirito che indicavo prima, anche per stimolare ed in qualche modo accompagnare quelle realtà del nostro paese che su tali temi hanno ancora bisogno di lavorare.

Per quanto riguarda la ripartizione, non mi sembra che si parli di nord o di sud; vengono individuati criteri molto precisi basati sui numeri, i quali non si discutono perché sono quelli e basta. Certo, tali numeri di fatto vanno a delineare una realtà che però è effettivamente quella del nostro paese. Nel rapporto annuale del centro nazionale di documentazione per l'infanzia dello scorso anno era indicato — su ciò il ministro sarà più precisa di me — che i bambini poveri del nostro paese (non ricordo la cifra esatta) sono ovviamente concentrati nel sud del nostro paese. Se a determinate cifre corrisponderà quel tipo di realtà geografica non comprendo per quale motivo non si debba intervenire di conseguenza. Nel disegno di legge si parla di quantità di minori presenti, ma non si fanno differenziazioni in maniera esplicita nord-sud. Si cerca solo di favorire coloro che hanno bisogno, e ritengo che questo sia il nostro compito principale.

Un'altra questione importante riguarda il monitoraggio e la conoscenza della realtà dell'infanzia nel nostro paese; si tratta di un tema già affrontato nell'altra legge licenziata dalla Commissione affari costituzionali in sede legislativa (la proposta di legge Calzolaio).

Vi è poi la tematica relativa alla creazione di una banca dati. Anche in questo caso ritengo che sui numeri non si discuta. Se, infatti, non conosciamo esattamente qual è la realtà dell'infanzia nella sua globalità ed anche nella sua quotidianità (quindi, non solo nelle sue « disgrazie », ma anche nel disagio di ogni giorno, quello che vediamo vivere anche da bambini apparentemente senza problemi), non possiamo intervenire in maniera adeguata.

Nella stessa direzione ritengo vada l'istituzione di una Conferenza nazionale per l'infanzia.

Salutiamo dunque con grande entusiasmo la presentazione del piano nazionale per l'infanzia e la prima occasione che abbiamo per renderla concreta. È questo un invito ai colleghi a far sì che il provvedimento in esame possa essere discusso ed approvato con una certa rapidità, altrimenti non solo tutto il nostro lavoro risulterà inutile, ma perderemo anche un'occasione importante. Certo - probabilmente qualcuno lo ha già osservato - si tratta di una goccia nel mare, ma perdere anche questa goccia sarebbe disattendere al nostro dovere. Tra l'altro, le modifiche proposte dal relatore in Commissione ed accolte da quest'ultima hanno reso il provvedimento in qualche modo più leggibile.

Preannuncio in questa sede, peraltro, la presentazione di alcuni ordini del giorno anche per recepire talune delle esigenze che sono state poste. Sono d'accordo con l'onorevole Burani Procaccini, ad esempio, sulla questione dei consultori ed anche (mi rendo conto che, dato che parliamo d'infanzia, affrontiamo un po' tutti gli argomenti) sull'importante e drammatica questione, molto presente anche nel nostro paese, di bambine sottoposte ad infibulazione. Su questo, come dicevo, presenteremo degli ordini del giorno che accompagneranno in qualche modo il provvedimento, così come sulla questione degli asili nido, che è ben posta ed esplicitata nel disegno di legge, nel senso che in esso non si parla della legge n. 1044 del 1971, ma di nuovi servizi, di tipologie diverse, a nostro parere necessarie. Riteniamo comunque di poter accompagnare un disegno di legge per l'infanzia con l'invito al Governo a prendere in mano anche la situazione della legge n. 1044 e, quindi, un suo rifinanziamento od una sua eventuale ridefinizione se, così com'è, quella normativa non funziona. Pertanto, prima della eventuale approvazione del prov-

vedimento, che auspico intervenga quanto prima, presenteremo degli ordini del giorno già preannunciati.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUIDI.** Presidente, colleghi, ministro, esordisco dicendo che non condivido - pur concordando sui contenuti - l'entusiasmo dell'onorevole Chiavacci; l'entusiasmo, infatti, si prova quando i problemi vengono risolti.

Ho la serenità di aver portato, come gruppo, un contributo non di parte, spero positivo, dimostrando per l'ennesima volta, ministro (tu hai avuto modo di dirlo e te ne ringrazio), che su certi temi i motivi che uniscono sono molto maggiori di quelli che separano, pur mantenendo intatte le proprie convinzioni di fondo e non svendendo nulla del proprio pensiero, che poi ci dà un po' il senso della nostra presenza in queste aule anche nei giorni difficili.

Si parla di bambini in Commissione ed anche al di fuori di essa, nei convegni, negli incontri, in quest'aula. A questo riguardo non voglio riproporre l'eterno teorema secondo cui su argomenti importanti siamo pochi: non è vero, perché gli atti parlamentari, le radio, la consapevolezza anche di pochi faranno sì che certe culture, certi stimoli importanti producano quella sana contaminazione non di una malattia ma di una buona cultura e possibilmente di una maggiore civiltà.

Direi quindi che abbiamo la serenità di aver fatto un percorso comune; ripeto, non abbiamo svenduto nulla, ma abbiamo realizzato una mediazione non compromissoria, la più realistica possibile, non risolvendo il problema ma sicuramente ponendolo al Parlamento. Questo mi sembra fondamentale, in una nazione unica, da questo punto di vista; credo che statisticamente il nostro sia il paese che più ha parlato - direi ha straparlato - di bambini e meno ha fatto per gli stessi (quando parlo di bambini intendo anche le famiglie, perché non è possibile dividere ciò che è collegato insieme).

Detto questo, il nostro compito è quello di accelerare l'iter di questa legge, in uno spirito assolutamente costruttivo — perché no? — così come è stato fatto in Commissione, non apportando modifiche che ostacolano il percorso, ma attuando dei tentativi di migliorare quello che si può migliorare.

Lei lo sa, ministro, che quando parlo di bambini, per un vissuto personale — umano, professionale, anche di mandato — provo un'emotività maggiore che su altri argomenti, e di questo mi scuso. Credo però che un po' di emozione non guasti quando questo sentimento è costruttivo; anzi, in quest'aula forse servirebbero più sentimenti e meno ragionamenti. Così il discorso sulle violenze per le donne ma anche in generale, che è stato chiuso la scorsa legislatura, ha portato un momento, un *flash* di civiltà politica che fa onore a tutti: veramente ci si è sentiti uniti al di là delle minoranze e delle maggioranze variabili. Siamo tutti *pro tempore*: cerchiamo di usare questo tempo nel modo migliore. E sui bambini mi sembra che ci siamo.

Prima di iniziare una frettolosa analisi, devo dire che ho sentito ragionamenti saggi e sani, sia in Commissione, sia da te, Livia, e anche stasera. Ho vissuto con perplessità l'autocensura dell'ex ministro Jervolino, che giustamente ha citato i ministri Contri ed Ossicini e che, forse per eccesso di pudore, non ha citato se stessa; è lei che ha iniziato a discutere sui bambini e — perché no? — mi ci metto anch'io, che sono subentrato alla collega Contri come ministro della famiglia. Quindi, bene o male per la prima volta, questo termine, in un *continuum* di grande civiltà, ha avuto un riconoscimento. Parlando del Ministero della famiglia — poi della solidarietà — sono convinto che il termine è sostanza, come tante volte ci siamo detti.

Dicevo che il presidente Jervolino non mi ha citato come suo collaboratore (non come ministro), ma voglio ricordare che quando era ministro iniziammo a portare avanti un discorso sugli handicappati, sulla legge n. 104 e sulla prevenzione.

L'eccesso di pudore, in un'aula in cui qualche volta ci si «sbrodola» un po' addosso, non può che essere apprezzato.

Per capire il disegno di legge in esame (non mi riferisco certo a qualcuno di noi) bisogna vedere il quadro in cui esso si pone. Per chi leggerà gli atti, elenco solamente gli argomenti.

Innanzitutto la denatalità, che è frutto delle difficoltà economiche, ma anche di tanti motivi immateriali, proprio per questo estremamente incisivi, come la difficoltà di prefigurare un futuro, la delusione di una tecnica che non ha corrisposto ad un miglioramento della qualità della vita, frustrazioni o preoccupazioni che hanno avuto un potere contraccettivo psicologico più forte, magari, di una guerra o di una catastrofe naturale.

Poi la violenza, una violenza che imperversa nell'arcipelago complesso dell'infanzia e dell'adulto che vive assieme al bambino. Da questo punto di vista, lei sa, signor ministro, che io pagai fortemente (e ancora ne porto non le ferite, perché ho degli anticorpi abbastanza robusti, ma le cicatrici) per aver denunciato non una singola violenza, come la stampa per un facile «scoopismo» volle declamare (per cui diventai il ministro che smentisce dopo aver terrorizzato per ottenere consenso, mentre si sa che consenso non se ne ha quando si denuncia), ma un passaggio di fase, come dimostrano gli atti parlamentari. In un'audizione, alla quale parteciparono anche il collega Giacco ed altri amici deputati, denunciai un passaggio di fase nelle violenze — prima contenute nell'ambito familiare — oggi invece gestite da *lobby* delinquenziali nazionali ed internazionali: turismo sessuale, commercio di bambini (tutto quello che il vocabolario dell'orrore coniuga in peggio) nonché l'uso di organi di minori, anche se certamente non nel nostro paese. Le stesse persone che affermavano che ciò non era vero lasciarono poi sul tavolo del ministero il prezario degli organi nei paesi lontani: il solito doppiopesismo, per cui la vita dei bambini negli altri paesi ha meno valore di quanto abbia nel nostro!

Credo, ministro (lei lo sa bene e la legge in parte lo fotografa quando parla di qualità della vita nelle città), che forse l'enfaticizzazione « scoopistica » delle violenze estreme fa vendere di più i giornali, aumenta l'*audience* televisiva pubblica e privata (privata e pubblica per la *par condicio*), ma non dà la ragione della realtà. Le denunce bisogna farle, io le ho fatte e lei, ministro, le ha fatte; ma credo che parlare solo di queste realtà estreme crei un effetto di mascheramento di una realtà ben più pericolosa e grave. Se si denuncia uno stupro — e va fatto — o un trapianto di organi, magari in India, poi però si parla di un genitore eroico, di una donazione meravigliosa e sembra che tutto vada a posto: si fanno due *audience* in più, due vendite in più, nel denunciare e nell'enfatizzare prima il male e poi l'eccesso di bene.

La realtà è diversa, se il loquace ministro Mancuso mi permette di proseguire... Scherzo, il mio è un richiamo di amicizia.

FILIPPO MANCUSO. Parlavamo di te!

ANTONIO GUIDI. Lo so: male!

C'è un problema grave, gravissimo: quel furto — si è parlato tanto di Tangentopoli, anche a sproposito — del tempo, dello spazio, degli affetti del bambino cosiddetto normale.

Vedano, colleghi, per chi si occupa di neuropsichiatria infantile (ma anche di politica) quello che angoscia è chi grida — non potendo gridare — le azioni terrificanti: lo stupro, lo sfruttamento, la violenza fisica e psicologica estrema. È un urlo silente, ma è un grido!

Migliaia di bambini, però, non possono gridare che soffrono nella normalità difficile dei nostri giorni. Non c'è spazio! Non c'è spazio fisico: la piazza, il prato, il campo giochi, il marciapiede. Oggi non è possibile nemmeno un residuo di libertà fisica.

Altro argomento: i tempi. Il bambino si alza prima e va a letto più tardi, per stare insieme ai genitori e perché per andare a scuola impiega di più. Allora dorme meno,

sogna meno e sappiamo quanto il sognare meno incida. Il bambino vive in una realtà virtuale.

Si è tanto demonizzata la violenza nella televisione: certo, c'è, ma in fondo la televisione, se concepita come finestra sul mondo, apre gli orizzonti alle diversità e quindi è pedagogicamente positiva. Popoli diversi, abitudini, colori, religioni, culture entrano in casa ed insieme ad essi tante violenze, gratuite ed inutili, soprattutto nella cronaca più che nella *fiction*. In fondo, la finzione con i bambini è sempre stata crudele: basti pensare alle favole dei nostri nonni. Non si parlava mica di cose dolci! Si parlava di orchi, di streghe e si narravano violenze indicibili, poi però la cantilena e l'affettuosità delle persone anziane ricomponavano queste paure e, come tanti colleghi hanno detto, rafforzavano l'io del bambino. Non so se sia stato sempre vero, ma certo è possibile.

La violenza vera non è quella esercitata dalla televisione, è la mancanza di libertà. Sappiamo tutti che, se il bambino può, vede anche la televisione, ma se ha un prato, se ha la possibilità di stare con gli amici e di giocare in quello scontro-incontro fatto di amore e di competitività con i coetanei, misurando se stesso nel continuo agone ludico, non accende la televisione. Quindi la televisione non è un male, è un ripiego, ed anche su questo bisognerebbe riflettere. Ecco perché la costruzione di tempi per le donne — e per gli uomini — va anche coniugata con i tempi e gli spazi dei bambini. Così come non possiamo non pensare a tante altre occasioni; l'asilo, certo, ma anche l'aiuto alle famiglie, la ridiscussione impellente del consultorio familiare, assolutamente indispensabile come un'agenzia informativa. Educativa? Lasciamolo decidere alle singole persone. Non parlo mai di agenzie che educano: la famiglia può educare, gli altri debbono informare; se poi vi è un apporto educativo è soprattutto un'educazione di testimonianza. Il termine educazione mi sa tanto di imposizione; informiamo, invece. L'informazione seria e non di parte è già in sé pedagogica e, quindi, educativa; porsi in maniera educativa mi

fa pensare ad uno Stato etico che mi fa correre qualche brivido per la schiena.

Molte sarebbero le cose da dire e potremo farlo in questi giorni. Lei sa, ministro, che faremo di tutto perché la legge venga approvata. Su un punto mi preme insistere. Si è molto parlato di diritti. Sappiamo che i diritti sono essenziali, ma se si insiste troppo su di essi, come abbiamo visto per la legge n. 104 (vi faccio riferimento perché ho vissuto la situazione in duplice veste), perdiamo la ricchezza e configuriamo una sorta di imposizione. Il bambino, l'anziano, l'handicappato, dunque, con la scorciatoia del diritto fissato per legge (che in ogni caso va posto in evidenza) sembrano un peso da sopportare. Parliamo invece, soprattutto, di opportunità e di ricchezza. L'anziano, in famiglia, non è solo un diritto, ma un'opportunità in più per salvare questa sbilenca e così massacrata famiglia italiana. Bambini a contatto con gli adulti, e viceversa, non sono un obbligo, ma una ricchezza per tutti. Certo, in una famiglia frantumata, mononucleare, appesantita da vecchie o nuove povertà non solo materiali, è difficile convivere. Credo allora che il teorema della convivenza e delle pari opportunità sia l'argomento forte anche di questa legge. Così come la convivenza politica, perché troppo spesso in quest'aula si sente qualcuno dire di voler parlare di solidarietà e qualcun altro dire « no, tu no, non ne hai diritto ». Ebbene, questo offende la sfida di democrazia in atto in questo momento così difficile, di passaggio. Chissà che i bambini, con la loro debole forza, non siano i traghettatori di una civiltà dell'accettazione dell'altro, non visto più come avversario da distruggere e da demonizzare, ma come persona che porta la ricchezza di esperienze diverse ed anche di cambiamenti di opinione (e lei sa come questo argomento mi appassioni particolarmente).

Abbiamo parlato in Commissione di questa normativa e ne parleremo ancora in aula. Ho espresso la mia opinione ed ho constatato sia dalle parole, sia dalla comunicazione non verbale che gli stenografi non possono fotografare, che lei era

ragionevolmente d'accordo, fermo restando un livello di diversità che rappresenta tuttavia la nostra ricchezza. Questa legge, se viene letta come una carta dei diritti, che conferma quello che c'era e porta qualcosa in più, non può che trovare accoglienza; certo, con qualche iniezione di idee in più da confermare. Forse, l'aiuto alla famiglia va rinforzato in qualche punto. Peraltro, non credo che l'aiuto alla famiglia possa venire da questa legge, ma da un'economia diversa. È inutile far diventare la famiglia la cassintegrata di domani: se non si rilancia l'economia, non ci sarà legge tanto ricca da poter aiutare le vecchie e le nuove povertà. La mancanza di lavoro non può essere sostituita da una prebenda, da una cassa integrazione, che offenderebbe la dignità delle persone, anche se l'aiuto va dato.

Ma a questo punto, signor ministro, bisogna essere chiari. Certo, 167 o 200 miliardi, con il concerto che lei può dare in Consiglio dei ministri, possono diventare anche di più, però non è questo l'argomento, anche se mille lire spese bene non sono mai da buttare via. Qui c'è da ridiscutere, ad esempio, quanto il lavoratore dipendente paga all'INPS per il sostegno alle famiglie e noi sappiamo che su 18 mila miliardi solo 5.700 vanno per gli assegni familiari. E allora mettiamolo questo paletto, perché se la legge è solo di intenti, siamo tutti contenti — scusi la rima — però i bambini lo sono un pochino meno. Quindi, dovremmo discutere in sede di finanziaria e dopo su paletti seri, perché non si può illudere con pochi soldi, anche se — ripeto — pure mille lire sarebbero preziose.

L'altro punto è quello di non contrabbandare — lei non lo fa, ma potrebbe farlo qualcuno, quando la legge, mi auguro prestissimo, verrà approvata — questa legge come risolutiva, non come un libro dei sogni: offenderebbe prima di tutto lei. Questa non è la soluzione, ma l'inizio di una progressività di attenzione sull'infanzia che — se mi permette, non per arroganza, lei ha avuto la forza ed anche i tempi, sia pure con difficoltà, per poterla

realizzare - ha radici anche precedenti, alla cui formazione ho contribuito anch'io. Non lo dico per lasciare una facile riga di delirio di onnipotenza, ma solo per sottolineare che le voci che allora si levavano in favore dell'infanzia erano poche, mentre oggi siamo in molti. Questo è frutto di un lavoro antico, che trova in lei un portavoce moderno e di questo non possiamo che felicitarci tutti.

Un ultimo punto. Ministro, accetti qualche ordine del giorno ed eventualmente qualche emendamento, se lei - così come il relatore Giacco - lo reputerà coerente con le sue intenzioni.

Concludo e spero che questo intervento non sia come un compito rispetto al quale il maestro dice allo scolaro: « ripeti troppo le stesse cose »: spesso le banalità e le ripetizioni hanno una grande forza. Tutti vogliono essere straordinari, tutti vogliono colpire; io vorrei fondare il movimento della banalità, nel senso che il quotidiano, il normale spesso è il più difficile da affermare e avrebbe diritto ad avere più forza di quella che ha. Siamo tutti emergenzialisti, siamo tutti collegati alla straordinarietà.

Ecco, « viviamo » questa come una legge che propone al Parlamento un argomento straordinario, quello dei bambini, del diritto alla vita che non conosce stagioni. Il bambino ha diritto di vivere da quando è nell'utero materno fino al momento in cui è un « bambino » anziano! Non sono mai stato uno che crede nelle cesure; non ci può essere la stagione dei diritti e quella in cui questi ultimi non si riconoscono. Questo è un argomento dolente, ma ci colpisce tutti. Il teorema « handicap uguale aborto » è l'anticamera di un razzismo che nessuno di noi accetta e che nessuno può concepire come libertà né per il bambino né per la donna né per la famiglia.

Se concepiremo questa legge come sistemica, come diritto-opportunità per il bambino, normale o con problemi estremi (questi ultimi sono indicatori di problemi diffusi: il diritto alla vita e ad avere una famiglia; bisogna riflettere sulle adozioni e gli affidi perché forse c'è una carenza,

a tale riguardo, in questa legge), ebbene se l'approccio sarà complessivo, allora sarà una legge firmata da lei ma con il cuore di tutti!

Se invece sarà una legge condivisa da pochi, magari per motivi di bandiera (ma non credo che lei lo farà, non lo permetterà sicuramente) allora faremo ancora una volta un torto e non al Parlamento che ne sente tante tutti i giorni, per esempio quella di una divisione geografica che colpisce persino i bambini (è veramente *kitsch*, se non addirittura offensivo, sentire una cosa del genere, spero comunque che si reagirà a questo); sarà una buona legge se sarà complessiva: su questo saremo del tutto collaboranti. Se invece - come stavo dicendo - sarà (ma mi auguro di no perché non ci sono le premesse) la legge di una parte, il torto - lo ripeto - non sarà fatto al Parlamento ma ai bambini già nati: a quelli nati vicini, a quelli nati lontano, che sembrano avere meno diritti, e che spesso sono sottoposti a torture con la scusa di culture diverse; il che non è accettabile: c'è una soglia di sofferenza inaccettabile. Ebbene se dovesse accadere ciò, non sarà una sconfitta per il Parlamento ma per i bambini vicini, lontani, per quelli che nasceranno e che sono quelli cui teniamo non di più, ma moltissimo.

È triste quella civiltà che non investe nel suo futuro che sono i bambini. E anche i nostri sogni che tramite loro si realizzeranno spero che non siano incubi. Faremo di tutto perché non lo siano (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di replicare il relatore, l'onorevole Giacco.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Voglio innanzitutto esprimere

un sentimento di profonda gratitudine al relatore ed ai componenti della Commissione affari sociali per il modo in cui hanno discusso questo provvedimento e per il modo con cui lo hanno migliorato.

Non ho difficoltà ad ammettere che il testo elaborato dalla Commissione affari sociali è un testo migliore di quello del Governo. Mi fa piacere riconoscere che quella avviata sull'infanzia è una discussione importante, che vede protagoniste tutte le forze politiche e non da oggi.

Mi auguro davvero che questa discussione e questa collaborazione possano proseguire ed affrontare l'insieme dei provvedimenti che sono necessari, nel nostro paese, per avere una vera politica per l'infanzia e per l'adolescenza.

Parimenti sono contenta di riconoscere che questo provvedimento ha una sua storia e non prende l'avvio con il ministro Livia Turco. Infatti, questo disegno di legge prende le mosse dai lavori della Commissione speciale per l'infanzia presieduta dall'onorevole Jervolino, che ringrazio molto per il lavoro svolto, e vede impegnati i ministri che mi hanno preceduto, vale a dire il ministro Ossicini e sicuramente il ministro Guidi.

Desidero, inoltre, ringraziare l'onorevole Scoca perché abbiamo fatto molta strada insieme in questi anni riflettendo sui temi del movimento delle donne e su quelli dell'infanzia. Anche la questione che lei, onorevole Scoca, ha posto del rapporto tra questo provvedimento e il piano d'azione merita una precisazione perché la questione dell'organicità e del rapporto tra i due momenti, da lei sollevata, è molto importante.

Desidero altresì sottolineare in modo particolare l'importanza della convergenza tra forze politiche e culture diverse su un tema rilevante come quello dell'infanzia.

Voglio affrontare in modo particolare due questioni. La prima è quella sollevata dall'onorevole Chiavacci relativa alle risorse. Nella finanziaria del 1997 sono stanziati per questo disegno di legge risorse abbastanza consistenti, tra l'altro cofinanziate con il fondo sociale europeo, però non vorrei che si perdessero per

strada. Quando abbiamo discusso della legge finanziaria, le risorse stanziare in tabella A per questa legge erano pari a 900 miliardi, ma si sono ridotte perché strada facendo, trattandosi di fondi non vincolati, ho dovuto cedere tali risorse ad altri. Quindi, il richiamo fatto dall'onorevole Chiavacci ad approvare rapidamente il disegno di legge, trattandosi di fondi non vincolati, è fondato.

La seconda questione che intendo affrontare attiene al rapporto tra questo disegno di legge e il piano di azione del Governo, che abbiamo peraltro discusso nella Commissione affari sociali. Si tratta del problema posto nell'intervento dell'onorevole Scoca. Ebbene, il disegno di legge recante disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza è un primo parziale intervento. D'altra parte non abbiamo inteso — e io l'avevo chiarito presentando il piano d'azione — il piano d'azione come un disegno di legge organico sull'infanzia, quanto piuttosto come una strategia organica. D'altronde io sarei contraria ad un disegno di legge organico onnicomprensivo sull'infanzia, in primo luogo perché i problemi dell'infanzia sono talmente complessi che, per quanto ampio, un disegno di legge non sarebbe mai sufficientemente completo; in secondo luogo, perché ciò significherebbe perdere un'infinità di tempo a discuterlo e ad approvarlo, mentre bisogna — questa è la logica alla quale vorremmo attenerci — varare nell'ambito di una strategia organica — e a tale proposito trovo giusto il suo richiamo, che condivido molto e prendo anche come un ammonimento — un insieme di provvedimenti che attuino di volta in volta quella stessa strategia organica.

Raccolgo, quindi, il richiamo fatto nell'ambito di questa precisazione, che rappresenta un impegno piuttosto — scusate il bisticcio di parole — impegnativo.

Il Governo si è posto come una tappa cui arrivare insieme con tutte le forze politiche e con il Parlamento, per la verifica del piano di azione, la prima Conferenza sull'infanzia che vorremmo tenere nel novem-

bre del prossimo anno. Non a caso si è posta tale data perché saremo chiamati a verificare l'applicazione della Convenzione dell'ONU nel nostro paese. Vorremmo presentarci a quell'appuntamento realizzando uno sforzo di organicità nell'impostazione, pur attraverso provvedimenti parziali ma concreti.

Faccio presente che, come ho già avuto modo di dichiarare in diverse occasioni anche alla presenza della collega Scoca, congiuntamente al disegno di legge in discussione il Governo presenterà un disegno di legge per il recepimento della Convenzione dell'Aia relativa all'adozione internazionale. Faccio altresì presente che nel provvedimento sull'immigrazione, che inizia questa settimana il suo iter presso la Commissione affari costituzionali, occupa una parte rilevante l'applicazione della Convenzione dell'ONU sui bambini stranieri, intendendo per questi ultimi non solo quelli immigrati ma anche quelli ai quali faceva riferimento l'onorevole Scoca, quelli cioè che persone molto generose del nostro paese ospitano nelle loro case a proprie spese. Nello stesso provvedimento si prevede, tra l'altro, l'istituzione per legge del comitato minori stranieri attualmente assegnato alla competenza della Presidenza del Consiglio in base ad un decreto della Presidenza del Consiglio emanato dall'ex ministro Contri e sostenuto dall'ex ministro Guidi, ma che tuttora è privo di copertura legislativa. È importante che l'attività di tale comitato sia regolamentata per legge e noi ci auguriamo che ciò avvenga proprio con l'approvazione del provvedimento sull'immigrazione.

Tra le iniziative assunte dal Governo merita una citazione quella dello stesso Presidente del Consiglio volta all'istituzione del comitato sul tema concernente il rapporto tra bambini e televisione, che dovrebbe presentare alle emittenti televisive del nostro paese un codice di autoregolamentazione, come sviluppo della Carta di Treviso, che faccia un passo in avanti rispetto a quell'esperienza e che si misuri con i risultati e gli insuccessi che essa ha raggiunto.

Nella presentazione del piano d'azione ho dichiarato, e qui lo confermo, che tra gli impegni ritenuti prioritari dal Governo vi era anche la revisione della legge n. 1044 sugli asili nido proprio perché i problemi socio-educativi della prima infanzia rappresentano il punto più carente della legislazione del nostro paese. Abbiamo infatti una buona rete di scuole materne, ma una struttura inadeguata dei servizi per la fascia di età da zero a tre anni. Un'altra priorità riguarda il disegno di legge, sul quale è stato chiesto il concerto del ministro del lavoro, in materia di flessibilità del tempo di lavoro. Poter dedicare tempo ai propri figli, poter vivere la maternità non in conflitto con l'esperienza lavorativa è un problema gravissimo del nostro paese, al quale è strettamente connesso il calo del tasso di natalità.

Confesso di essermi ritrovata nelle parole espresse dai colleghi nel corso della discussione, in particolare dal collega Guidi, nello sforzo di inquadrare il tema in discussione, che come abbiamo detto è parziale, all'interno di un contesto più generale, comprendente le questioni inerenti alla denatalità, al sostegno alle famiglie, alle forme di violenza e di abuso che colpiscono i minori. Concordo anche sul fatto che, quando ci si riferisce ai diritti, dobbiamo ricordarci che, per quanto attiene ai bambini e agli adolescenti, il primo diritto è quello di poter vivere relazioni umane, interpersonali e soprattutto con la propria madre e con il proprio padre equilibrate e rispettose della personalità, ricche e significative.

Questo è il primo punto della politica per l'infanzia e l'adolescenza, quello più impegnativo (anche se appare paradossale) nella società contemporanea, che ci ha abituati agli oggetti, alla ricchezza dei consumi, ma che ci ha impoveriti sotto il profilo delle relazioni umane. Non v'è dubbio che questo è ciò che più colpisce l'infanzia nel nostro paese.

Colpisce sia coloro i quali siamo abituati a vedere come bambini che vivono in una condizione di normalità sia quei bambini che sono esposti alle situazioni

più patologiche. Se è vero che vi sono tanti abusi di tipo sessuale, non dobbiamo dimenticarci gli abusi che i minori vivono a causa della trascuratezza e della incuria da parte degli adulti!

Alla luce di tali considerazioni, condivido il fatto che la tematica dell'infanzia venga collocata in un contesto più generale e condivido molto il richiamo fatto alle relazioni e in particolare a quelle familiari. Sono assolutamente d'accordo sul fatto che a questa politica per l'infanzia si accompagni una politica di sostegno alle famiglie. Mi riferisco sia a sostegni di carattere monetario (aumento dell'assegno a nucleo familiare e detrazioni fiscali) sia al potenziamento dei servizi; riguardo a questi ultimi, credo debba essere ripensato il servizio consultorio familiare. Se trovo improprio affrontare nell'ambito di un disegno di legge così parziale un tema così vasto come quello della riforma della legge n. 405 del 1975 sui consultori familiari, mi dichiaro invece molto favorevole ad utilizzare la discussione del disegno di legge n. 3238 per impegnare il Parlamento ad una revisione della stessa legge n. 405 del 1975. Il consultorio familiare rappresenta infatti un servizio che va rilanciato e ripensato non soltanto per prevenire il ricorso all'aborto, ma nel senso di renderlo un servizio in grado di intervenire sulla dinamica familiare. È infatti evidente che, intervenendo sulla dinamica familiare, si possono prevenire o alleviare numerose situazioni di disagio.

Sarei quindi estremamente favorevole se, attraverso un ordine del giorno o nelle forme che il Parlamento riterrà più opportune, si ponesse all'ordine del giorno la riforma della legge n. 405 del 1975 in materia di consultori familiari!

A titolo personale non ho difficoltà a dichiarare una sensibilità rispetto alla questione dei diritti di tutta l'infanzia, compresa quella non nata, e quindi alla prevenzione dell'aborto. Penso che qualsiasi iniziativa si intenda assumere in tal senso sia importante ed utile. Ricordo che in questo Parlamento vi è una storia relativa alle discussioni sull'argomento,

che ha chiarito come prevenire l'aborto non voglia dire mettersi contro le donne e contro la responsabilità delle donne, ma che vi debba essere tra questi due elementi un legame molto forte. Sostengo tale punto di vista perché ritengo che le prime ad essere favorevoli alla prevenzione dell'aborto siano le donne stesse. Mi pare che nel nostro paese si siano fatti dei passi in avanti al riguardo.

È forse improprio affrontare tale questione in un disegno di legge che interviene sui diritti dell'infanzia; avrebbe, invece, un suo significato e una sua forza se l'argomento fosse richiamato nella discussione attraverso gli strumenti parlamentari a disposizione dei deputati.

Non entrerò nel merito del disegno di legge, che è stato già puntualmente illustrato dal relatore, onorevole Giacco, se non per fare alcune sottolineature su talune questioni emerse dalla discussione.

Quello che stiamo esaminando è un disegno di legge che parte dall'analisi della condizione dell'infanzia nel nostro paese, la quale ha messo in risalto il forte squilibrio esistente tra il nord e il sud. A tale riguardo vorrei precisare che noi vogliamo avere come idea guida la promozione di pari opportunità per i bambini e gli adolescenti del nostro paese e queste pari opportunità ci sollecitano proprio a riequilibrare ciò che è squilibrato e ad intervenire in modo particolare a favore dei bambini del Mezzogiorno. Preciso inoltre che lo strumento del minimo vitale è inteso come una opportunità — tra le molte che si danno ai comuni per attivare misure che contrastino la povertà —, come una iniziativa sperimentale e non certamente come una misura assistenzialistica. Un'iniziativa sperimentale che i comuni possono attivare laddove sono già attrezzati a farlo. C'è una discussione molto ampia in ordine allo strumento del minimo vitale e non c'è dubbio che questo, se dovrà essere introdotto, lo sarà attraverso una normativa nazionale. L'argomento merita, ripeto, una discussione molto approfondita perché ci sono dei rischi di assistenzialismo attorno a questa misura; tuttavia, nel caso del provvedi-

mento in esame preciso, come ha già fatto il relatore, che si tratta di una misura in più che si dà ai comuni, all'interno delle altre previste, per contrastare la povertà.

Mi sembra altresì importante il richiamo che è stato fatto dall'onorevole Jervolino Russo alla possibilità che il provvedimento offre al fine di intervenire per meglio utilizzare un'altra legge fondamentale, la legge n. 184, soprattutto per quanto riguarda lo strumento dell'affido familiare. Al riguardo penso che questo istituto — in questo concordo con quanto dichiarato dall'onorevole Scoca — vada fortemente potenziato, non soltanto per i benefici che esso può arrecare ai bambini, agli adolescenti, alle famiglie, ma anche per il messaggio culturale di cui è portatore, cioè quello di una concezione finalmente non proprietaria degli adulti nei confronti dei bambini. Ritengo dunque utile potenziare tale strumento ma, come è stato detto, non basta prevederlo, bisogna anche aiutare le famiglie che intendano farsene carico.

L'ultimo punto che vorrei sottolineare, sempre nel merito del provvedimento, è l'assetto istituzionale. Ringrazio la Commissione affari sociali perché attraverso la discussione e gli emendamenti apportati ha migliorato il testo del Governo. Mi riferisco, in particolare, alla riformulazione dell'articolo 8 ed anche alla riformulazione dell'articolo 2, con la più spiccata accentuazione del ruolo dei comuni. Mi pare quindi che il disegno di legge sia coerente sia con la legge n. 142 del 1990, che attribuisce ai comuni l'intervento in materia sociale, sia con la legge n. 59, la cosiddetta legge Bassanini, che trasferisce l'insieme delle competenze in materia sociale ai comuni e alle regioni. Da questo punto di vista — non è presente l'onorevole Burani Procaccini ma lo dico lo stesso — non capisco il trasferimento alle province, perché trasferire o accorpare le competenze di questo provvedimento in ambito provinciale mi sembra improprio, dal momento che si creerebbe ulteriore confusione rispetto all'assetto istituzionale; semmai penso che alcune competenze che oggi sono in capo alle province

in materia assistenziale, concernenti la maternità, dovrebbero essere trasferite ai comuni, proprio per la logica della semplificazione e quindi di strumenti istituzionali che siano i più efficienti e i più chiari possibili.

È giusto, infine, considerare questo provvedimento, insieme al piano nazionale d'azione per l'infanzia e per l'adolescenza, come un testo che anticipa una riforma dello Stato sociale necessaria nel nostro paese, riforma che deve realizzare un'effettiva solidarietà tra le generazioni e per far ciò deve spostare risorse a favore dell'infanzia, dei giovani e per il sostegno alle famiglie. Non c'è dubbio, infatti, che vi è uno squilibrio molto pesante che deve essere colmato in tempi rapidi.

Concludo dichiarando la mia disponibilità — proprio perché grata del dialogo che si è registrato tra le forze politiche nella Commissione affari sociali e grata alla Commissione stessa e al relatore per i miglioramenti apportati al testo del Governo — a valutare nel corso dell'esame in aula gli ulteriori arricchimenti che vorranno essere apportati, fatta salva l'unica richiesta che faccio, cioè quella di fare in modo che il disegno di legge sia approvato rapidamente per non perdere per strada ulteriori risorse e per consentirne una sperimentazione, sapendo, appunto, che si tratta di un provvedimento parziale. Pertanto, in tempi rapidi e con il concorso di tutte le forze politiche, auspichiamo si possa arrivare ad una politica organica in materia di infanzia ed adolescenza nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che giovedì 29 maggio 1997, alle ore 9, avrà luogo la riunione del Parlamento in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio superiore della magistratura.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 27 maggio 1997, alle 9,30:

1. - Interpellanze e interrogazioni.

2. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 1918. - Norme in materia di promozione dell'occupazione (*Approvato dal Senato*) (3468).

CALDEROLI ed altri: Disciplina del lavoro interinale (142).

BALOCCHI ed altri: Disciplina della fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo (501).

MARTINAT ed altri: Norme per la utilizzazione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni (728).

VOZZA ed altri: Norme per favorire l'occupazione giovanile nelle aree depresse (1334).

BOLOGNESI ed altri: Disciplina dei lavori socialmente utili e istituzione dell'Agenzia nazionale per la formazione e l'occupazione (ANFO) (1380).

PRESTIGIACOMO ed altri: Disciplina del lavoro interinale (1684).

RODEGHIERO ed altri: Istituzione dell'obbligo di formazione professionale (1955).

CASCIO: Istituzione di un assegno di sostegno e formazione per il recupero o il completamento di percorsi scolastici e formativi dei giovani in attesa di prima occupazione (2354).

PAMPO ed altri: Norme in materia di formazione professionale e di tutela previdenziale per i giovani (3459).

- *Relatori:* Innocenti, *per la maggioranza;* Prestigiacomo, *di minoranza.*

3. - *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa al regime doganale dei *containers* utilizzati nel trasporto internazionale nel quadro di un *pool*, fatta a Ginevra il 21 gennaio 1994 (2235).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

- *Relatore:* Palmizio.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo concernente le persone che partecipano alle procedure davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo, fatto a Strasburgo il 5 marzo 1996 (2546).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

- *Relatore:* Brunetti.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica la quarta Convenzione ACP-CE di Lomè e relativi allegati, del 15 dicembre 1989, firmato a Mauritius il 4 novembre 1995, e dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità nel quadro del secondo protocollo finanziario della IV Convenzione ACP-CE, fatto a Bruxelles il 20 dicembre 1995 (2548).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

- *Relatore:* Evangelisti.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sulla gomma naturale, con annessi, fatto a Ginevra il 17 febbraio 1995 (2619).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

- *Relatore:* Cimadoro.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Mauritius, fatta a Port Louis il 28 gennaio 1993, con scambio di

lettere interpretativo dell'articolo 17, effettuato nelle date 1° dicembre 1995 e 10 gennaio 1996 (2622).

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

- Relatore: Pezzoni.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, fatta a Strasburgo il 1° febbraio 1995 (2623).

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

- Relatore: Brunetti.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Riga il 3 aprile 1996 (2682).

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

- Relatore: Di Bisceglie.

S. 1487. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) in merito all'Ufficio regionale per la scienza e la tecnologia per l'Europa di Venezia, fatto a Parigi il 25 gennaio 1995, e Scambio di note fatto a Parigi il 22 e 23 luglio 1996 (Approvato dal Senato) (3110).

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

- Relatore: Buttiglione.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra la Repubblica italiana e lo Stato di Eritrea, fatto ad Asmara il 30 settembre 1995 (2273).

- Relatore: Pezzoni.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Carta sociale europea che prevede un sistema di reclami collettivi, fatto a Strasburgo il 9 novembre 1995 (2621).

- Relatore: Niccolini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma l'11 marzo 1992, con scambio di

note effettuato a Libreville nelle date 13 marzo e 6 novembre 1995 (2624).

- Relatore: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995 (2675).

- Relatore: Amoroso.

S. 1180. - Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per la conservazione dei tonnididi dell'Atlantico, con Atto finale ed annessi, adottata dalla Conferenza dei Plenipotenziari di Rio de Janeiro tenutasi dal 2 al 14 maggio 1966 e al Protocollo con Atto finale fatto a Parigi il 9-10 luglio 1984 nonché all'Atto finale ed al Protocollo con Regolamenti interno e finanziario fatti a Madrid il 4-5 giugno 1992, e loro esecuzione (Approvato dal Senato) (3107).

- Relatore: Danieli.

4. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 2128. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione nei paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa, con allegati, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994 (Approvato dal Senato) (3508).

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

- Relatore: Pezzoni.

5. - *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 1).

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68,

primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 65/A).

— *Relatore*: Ceremigna.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Cirino Pomicino, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-quater, n. 2).

— *Relatore*: Saponara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 4).

— *Relatore*: Raffaldini.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bergamo (Doc. IV-quater, n. 8).

— *Relatore*: Carmelo Carrara.

**La seduta termina alle 18,55.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 20,40.